ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 90
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
15-16 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-000, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 160 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible]: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2160. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I COMUNISTI E LE ELEZIONI

A convegno i leaders nell'agitata vigilia

Dalla Liberazione è questa la terza volta che si riunisce il "plenum" comunista, al quale Togliatti illustra oggi il programma d'azione del partito - Il ministro Scelba presenta la sua candidatura anche in Emilia, mentre nella lista milanese della D. C. figura l'ex-campione Alfredo Binda

Roma, mercoledì sera.

In un piccolo teatro della vecchia Roma, in via Urbana, si è riunito stamane il Consiglio nazionale del P.C.I. che costituisce quello che nel partito bolscevico si chiama «Plenum». Con questa, è la terza volta che si riunisce; le altre due fu per sottolineare particolari aspetti della vita italiana: quando il Governo di Salerno si trasferì a Roma, e quando i comunisti furono estromessi dal Governo. La convocazione del «Plenum» sta dunque a sottolineare, almeno nelle intenzioni delle Botteghe Oscure, la particolare gravità della situazione politica alla vigilia della battaglia elettorale.

I lavori del «Plenum» non sono pubblici: vi partecipano i membri effettivi e i candidati del Comitato centrale e della Commissione di controllo del P.C.I. insieme ai segretari delle federazioni provinciali. Questi componenti del Consiglio hanno diritto a voto. Vi assistono, in qualità di invitati: i parlamentari comunisti, i comunisti sindaci di capoluogo di provincia, i comunisti presidenti dei Consigli provinciali, i presidenti dei gruppi comunisti delle Assemblee regionali, i membri della direzione della Federazione giovanile comunista, e infine gli invitati a titolo personale, tra cui gli esponenti dei socialisti nenniani e quelli degli «indipendenti di sinistra» che non hanno ancora rotto con i comunisti. (Come si sa un esponente di questi «indipendenti» uscenti dalle due Camere ha definito «tradimento di Caino» il fatto che essi non vengano inclusi nelle liste socialcomuniste per le elezioni).

Ma la distinzione fra i partecipanti al Consiglio nazionale del P.C.I. con «diritto al voto» e quella di «invitati» non avrà, con tutta probabilità, alcuna differenza, perchè, in pratica, non ci sarà molto da decidere.

Le decisioni di fondo (presentazione delle liste, impostazione della battaglia elettorale, campagna agitatoria della C.G.I.L.) sono già state prese. E infatti la seduta antimeridiana di oggi è stata quasi tutta dedicata alla celebrazione del sessantesimo compleanno di Togliatti. Il discorso «di saluto e di augurio a Palmiro Togliatti, capo del P.C.I. e del popolo lavoratore», è stato pronunziato dal vice segretario del partito Luigi Longo, al quale sono seguiti numerosi dirigenti delle varie organizzazioni comuniste i cui discorsi hanno tenuto occupata tutta la mattinata.

I lavori del Consiglio comunista continueranno ancora domani e dopodomani. Nel pomeriggio Togliatti tiene la sua relazione sull'unico punto all'ordine del giorno: «Il programma dei comunisti per le elezioni parlamentari».

Il discorso del leader comunista è atteso con un certo interesse per l'impostazione che egli darà alla campagna propagandistica, le cui basi del resto già appaiono fin troppo chiare.

Contemporaneamente all'inizio dei lavori del Consiglio nazionale del P.C.I. ha inizio l'azione agitatoria della C.G.I.L. con lo sciopero nazionale dei braccianti, che si svolge domani.

La D.C. nella riunione di questa notte ha risolto gli ultimi casi dubbi circa talune candidature.

Hanno rinunciato alla candidatura i deputati d.c. Saggin, Medi, Ambrico, Lazzati, Melloni e Laura Bianchini.

Il ministro Scelba si presenterà candidato, oltre che a Catania, anche in Emilia, e cioè nella zona considerata la più rossa d'Italia. Probabilmente questa vuole essere anche una risposta a Togliatti, che ha posto la candidatura, oltre che a Roma e a Torino, nella circoscrizione di Catania.

Gronchi sarà capolista nelle circoscrizioni di Pisa e Livorno, Piccioni a Firenze, Gonella nel Veneto, Pella in Piemonte, Aldisio nella Sicilia occidentale. Il maresciallo Messe sarà incluso nella lista d. c. di Bari-Foggia e sarà candidato senatoriale in un collegio di Napoli. A Roma sarà forse candidato d. c. l'ex-comunista on. Silipo.

Tra le candidature liberali si registra quella di Santi Savarino in Sicilia. Anche gli sportivi serviranno di richiamo per la lotta elettorale. L'ex-campione del mondo di ciclismo Alfredo Binda si presenterà a Milano nella lista d. c.; nella lista del P.S.D.I. figurerà, invece, il vice-presidente del Milan, l'industriale Mario Mauprivez.

Qualche incertezza sussiste per le candidature delle figlie di Nenni e di Molè. Sarebbe stato votato un ordine del giorno che stabilisce il principio secondo cui fra i candidati del P.S.I. non possono essere inclusi due membri della stessa famiglia. Se questo principio si affermasse anche nel partito comunista, non toccherebbe in questa legislatura Togliatti. Rita Montagnana non è più sua moglie e di conseguenza l'on. Montagnana non è più suo cognato; e Nilde Jotti, come si sa, non è ancora sua moglie.

L'«OPERA D'ARTE» DI BUTLER

Presentando ai Comuni il suo secondo bilancio, il Cancelliere dello Scacchiere, Richard Butler ha annunciato alcune diminuzioni nella pressione fiscale affermando anche che si propone di non introdurre alcuna nuova tassa. «Un bilancio — egli ha detto — è come un'opera d'arte che deve avere un tema, uno scopo: favorire la produzione industriale».

Tre nuovi delitti imputati al Christie

LONDRA, mercoledì sera.

Un furgone cellulare ha condotto questa mattina, alle 10,30, alla Corte dei Magistrati di Londra-Ovest, il «mostro» inglese, John Reginald Christie, accusato dell'assassinio della propria moglie Ethel.

Finora gli era stato imputato soltanto l'omicidio della moglie; questa mattina invece il magistrato gli ha notificato tre nuove accuse: assassinio, commesso al n. 10 di Rillington Place nel gennaio del 1953, di Rita Elizabeth Nelson; assassinio, nello stesso posto ed ugualmente nel gennaio del '53, di Kathleen Maloney; assassinio, nella stessa località e nel febbraio del 1953, di Hectorina Mac Lean.

LA TRAGEDIA DI BUSTO ARSIZIO

La servetta Silvia Da Pont, morta nella casa di Carlo Candiani dopo quarantatrè giorni di terribile agonia

INVASO DA 40 MILA "ROSSI,,

Il Laos presenta ricorso all'ONU

NEW YORK, mercol. sera.

Questa mattina il governo del Laos (uno dei cinque paesi facenti parte dell'Indocina francese) ha presentato alle Nazioni Unite un ricorso formale contro l'invasione delle truppe comuniste di Ho Chi Minh. Sembra che quarantamila vietminhi, provenendo dal Tonchino (epicentro sinora della guerriglia) abbiano attaccato il paese.

Mancano ancora informazioni ufficiali di fonte francese sulle operazioni militari; pare che i «rossi» siano penetrati per una quarantina di chilometri nel territorio del Laos, costringendo alla ritirata i presidi francesi di frontiera.

L'appello all'ONU è contenuto in una nota, che il Primo Ministro del Laos, Suvannam Fumah, ha inviato alla Segreteria delle Nazioni Unite: in essa è detto, fra l'altro: «Solennemente protestiamo contro il gesto criminale del gruppo straniero, il quale ha così ancora una volta provato che cerca solamente di imporre la propria ideologia al mondo senza riguardo alle frontiere ed al diritto delle Nazioni».

Ieri fonti ufficiali francesi avevano dichiarato che la violazione dello Stato indipendente del Laos da parte di «truppe straniere» è paragonabile alla invasione della Corea meridionale da parte dei comunisti; invasione che aveva provocato lo intervento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel giugno del 1950. L'appello è stato inoltrato tramite la delegazione francese, poichè il Laos non è un membro delle Nazioni Unite, ma uno Stato indipendente «associato» con l'Unione francese.

Il Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, aveva presieduto ieri pomeriggio, a Parigi, un Consiglio interministeriale dei membri del Governo facenti parte dell'Alto Consiglio dell'Unione francese.

L'impressionante confessione che accusa Carlo Candiani

Nel processo (avrà inizio domattina a Milano) i difensori si sforzeranno di dimostrare che l'imputato disse il falso - I precedenti galanti dell'insospettabile "signor cavaliere,,

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, mercoledì sera.

Davanti alla villa verde di via Galilei n. 3 c'è un bravo cortiletto: un albero in fiore vi sciorina, sotto la pioggia, un pianto sommesso di petali rosa. I petali cadono copiosi sul vialetto tra la ghiaia, sull'ingresso, sulle finestre bislunghe del seminterrato ove Silvia Da Pont chiuse gli occhi alla vita. E' questo il più tenero omaggio di pietà alla memoria sventurata d'una ragazza che non seppe — o non potè — vivere gagliardamente alla luce del sole come milioni di giovani donne della sua età.

Quando il vecchio cavalier Carlo Candiani la sorprese nella soffitta, la servetta bellunese era sotto l'incubo del licenziamento. I suoi padroni, la famiglia De Nimmo, dovendosi trasferire a Roma le avevano dato «gli otto giorni» e, secondo le consuetudini, la domestica s'apprestava a fare la valigia. Una modesta valigia di fibra scura; poca biancheria, qualche cartolina illustrata, un paio di fotografie scattate al parco durante la passeggiata domenicale.

L'improvviso assalto

«Mi trovavo in solaio allorchè vidi Silvia curiosare in una mia stanza: ebbi un momento di debolezza. Mi ero invaghito della giovane. Mi portai silenziosamente a tergo di lei, afferrandola alle spalle: con l'altra mano le misi al naso un batuffolo di cotone che io avevo precedentemente imbevuto di etere. Ebbe un sussulto e aspirò fortemente l'etere, cadendo subito esanime al suolo».

Così ha confessato Carlo Candiani, narrando l'inizio della sua tragica impresa di dongiovanni dai capelli bianchi. «Prediligeva gli amori ancillari», dichiarò in istruttoria una teste importante. E un'altra teste — la domestica di casa Candiani, Anna Farini — aggiunse: «Era un donnaiolo. Non è vero che in soffitta tenesse libri».

E dunque immaginiamo il canuto cav. Candiani seguire quatto quatto la giovane domestica dei suoi inquilini su per le rampe che menano al solaio. Premeditata aggressione. Il Candiani — è detto nelle pagine del processo — si dilettava di alchimia. Trascorreva ore ed ore attorno a storte e ad alambicchi, intento a preparare misteriosi intrugli. Con simile preparazione da stregone antico egli affronta il rischio della sua estrema avventura amorosa. Il gusto della torbida galanteria gli fermentò nel sangue proprio quando la preda sembrava più facile a ghermirsi. Silvia Da Pont: servetta licenziata, ragazza sprovveduta ed inerme di fronte alla consumata esperienza del vecchio Candiani.

Due volte vedovo, il cavalier Carlo conosceva bene l'arte di trattare con le donne. Appena fu noto il caso della Da Pont, giunse al giudice istruttore una richiesta per l'esumazione e la necroscopia sulle salme dalle due mogli defunte in età ancor giovane.

Era il 7 settembre 1951: la signora De Nimmo aveva mandato la domestica in città per qualche spesa. Erano gli ultimi servizi prima della partenza. Silvia rincasò, poi l'attesero inutilmente. La scomparsa fu denunciata ai carabinieri. «Che ne sarà mai di quella biondina?», esclamava in quei giorni il cavalier Candiani chiacchierando con gli amici al caffè.

Frattanto, la servetta — adagiata sul divano del solaio — non si risvegliava dal suo strano torpore. «Tornai la sera stessa, senza che i De Nimmo si accorgessero: Silvia era sempre immobile. Tornai più volte, ogni giorno, ad ammirarla nel suo sonno così bella. Silvia aperse gli occhi, finalmente, ma appena mi vide svenne di nuovo». Così, ondeto, il racconto di Carlo Candiani davanti ai carabinieri.

Trascorsero due, tre settimane. Allorchè i De Nimmo tornarono dal viaggio a Roma il vecchio Candiani ebbe paura che lo scoprissero lassù, nella soffitta, nel muto colloquio con quella ragazza che non voleva risvegliarsi. E allora inscenò la tragica finzione: con il socio Vittorio Tosi — deposta Silvia nella cassa, ben chiusa ad ogni sguardo indiscreto — egli compie il macabro trasporto dalla soffitta alla cantina.

«Egli chiude la carbonaia — scrive il magistrato nella sentenza istruttoria che rinvia Carlo Candiani al giudizio della Corte d'Assise — e risale alla vita, alla luce, per poter recitare dinanzi agli uomini la parte dell'uomo rispettato, distinto, insospettabile. Già in fondo, nel sottosuolo della sua villetta, una giovane attende la morte, non vista da alcuno».

«Tutto fu consumato — continua la sentenza — senza un grido, senza un lamento, senza un rumore, nel silenzio sepolcrale».

Quarantatrè giorni d'agonia, quarantatrè interminabili vigilie del vecchio Candiani accanto a quella ragazza che via via si spegne.

La paura di quel vecchio chiude in bocca a Silvia Da Pont; a sua volta, Candiani è atterrito dallo scandalo che lo attende. Silvia Da Pont rimane vittima di queste due paure.

I quaranta testimoni

Dicono che il cav. Candiani si dilettasse di seguire, sui giornali, le cronache dei processi. Si interessava degli imputati più enigmatici, s'appassionava ai dibattiti: l'interrogatorio, il colpo di scena in aula, le proteste dalla gabbia, il pubblico accusatore con l'indice proteso nella requisitoria, l'arringa, poi la sentenza. Oggi tocca a lui, all'irreprensibile commerciante di Busto, vivere come protagonista l'emozione d'un processo ove innocenza e colpevolezza giostrano con pari vigore.

Chi può giurare che il Candiani non abbia inventato la confessione sotto il peso di 20 ore d'interrogatorio? E chi può giurare, per contro, sulle tesi difensive dell'assoluta innocenza?

Quaranta testimoni, trenta d'accusa e dieci a difesa, sfileranno davanti alla Corte nel processo che s'apre domani mattina a Milano. Le posizioni tradizionali in questi dibattiti sono capovolte: i patroni del Candiani si sforzano di dimostrare che egli disse il falso. Sono gli accusatori che porteranno le prove della veridicità di quell'impressionante confessione.

Gigi Ghirotti

Il cav. Carlo Candiani, don giovanni dai capelli bianchi

Il Monferrato sferzato da una violenta bufera

Grossi alberi schiantati dal vento lungo il Po - Copiose piogge ad Asti, Acqui e nel Verbanese - La neve in Valsesia e sull'Appennino Ligure - Cinque gradi a Genova, sottozero nel Varesotto

Casale Monf. mercoledì sera.

Da stanotte tutto il Basso Monferrato è sferzato da violente raffiche di vento accompagnato da furiosi scrosci di acqua.

Parecchi alberi ad alto fusto in diverse località lungo il corso del Po hanno ceduto alla bufera e sono stati schiantati. Tuttavia treni ed autocorriere hanno marciato regolarmente osservando puntualmente gli orari delle partenze e degli arrivi. La temperatura ha subìto un repentino abbassamento (fiori si è visto perfino un po' di neve), il che fa temere per gli alberi fruttiferi.

Il maltempo ha pure ripreso ad ASTI. Dopo aver piovuto quasi ininterrottamente per ventiquattr'ore, ieri sera si è alzato un forte vento che, alla velocità di 60 chilometri orari, ha soffiato per tutta la notte e continua a soffiare stamane disturbando notevolmente il mercato del mercoledì; le raffiche hanno rovesciato banchi e strappato teloni. Stamane ha pure ripreso a piovere.

Una violenta bufera di vento e pioggia, che ha seriamente ostacolato la circolazione, si è abbattuta stamane sul territorio di ALESSANDRIA. La temperatura è scesa ad appena 4 gradi centigradi.

Da ACQUI si apprende che piove dirottamente da oltre quindici ore su tutta la Valle Bormida, sull'Acquese e Ovadese. Un vento gelido soffia in tutta la zona. La temperatura è scesa a 6 gradi.

Nella zona del VERBANO da oltre 40 ore cade a rovesci una fitta pioggia che ha posto definitivamente fine alla magra del lago, il cui livello nelle ultime ore è aumentato di altri 30 centimetri. La neve è caduta oltre i 1200-1300 metri sulle cime che fanno corona a Verbania.

Sui monti della VALSESIA, fino a circa 1600 metri, ieri è ricaduta la neve. Nelle basse valli piove da due giorni. Il Sesia ed affluenti si sono notevolmente ingrossati.

A GENOVA e in tutta la Liguria la temperatura è scesa notevolmente. Dai 14,4 gradi di ieri, stamani sono stati registrati 5,7. La neve è ricomparsa in alcune zone dei contrafforti dell'Appennino ligure, mentre il vento, a raffiche violentissime, ha raggiunto stanotte e stamane una velocità da 80 a 90 Km. orari.

Una nuova ed abbondante nevicata si è verificata questa notte nell'Alto VARESOTTO e nel Canton Ticino, raggiungendo sui monti Tedesco, Orsa e Poncione i quaranta centimetri di altezza. Stamane, poi, un vento impetuosissimo sta flagellando il Varesotto, dove la temperatura è scesa sotto lo zero, mentre imperversa sui monti una bufera di neve che in piena aprile non trova riscontro da decine d'anni. Ardua è la navigazione dei battelli sui laghi, sia per il vento che spira a ottanta-novanta chilometri l'ora, sia per la foschia dovuta a mulinelli di neve che il vento spinge in basso dalle montagne svizzere, bianche come in pieno inverno.

Il maltempo ha infuriato questa notte su LECCO e sul ramo orientale del lago e imperversa tuttora con forti e fredde raffiche di vento e rovesci d'acqua. Sulle montagne circostanti è caduta la neve giungendo fino a circa 800 metri di altitudine, cosa mai verificatasi a metà aprile.

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
Ren.02	63 75	63 75	Merid.	1710	1680
Ren3½	65 40	65 40	Tor.N.	191 —	190 —
» I. L.	65 50	65 50	Italgas	1144	1126
Red3½	80 75	80 40	Sip	1589	1576
» I. L.	80 85	80 50	Terni	234 50	229 —
Red5%	96 —	95 70	P.C.E.	539 —	530 —
» I. L.	96 10	95 80	Unes	600 —	590 —
Red5%	92 25	92 40	Bari	2870	2840
» I. L.	92 35	92 30	[illegible]	2643	2630
Ric3%	69 40	69 40	[illegible]	2675	2680
» I. L.	69 65	69 65	Marelli	475 —	465 —
Ric5%	92 70	92 70	Fiat	614 —	561 —
» I. L.	92 80	92 80	Assig.	—	—
Btn.'59	97 90	97 85	[illegible]	10 75	10 25
» '60	97 75	97 90	[illegible]	195 —	195 50
» '61	97 825	97 85	Mont.	970 —	970 —
Fer3%	90 40	90 —	Finsid.	440 —	450 —
Mil4%	85 70	85 70	Ilva	271 —	262 —
Iri 5%	91 [illegible]	91 375	Ansald.	170 —	130 —
Imi4%	98 50	98 50	Viscosa	1357	1300
Imi5%	94 25	94 25	Chatill.	2125	2125
Irl.4%	220 —	200 —	Cir	2980	2980
Ime5½	95 55	95 55	[illegible]	710 —	700 —
Tor4%	91 —	91 —	Arda	137 —	132 —
»5%35	86 25	86 25	[illegible]	83 75	81 50
»5%37	85 —	85 —	M.gnani	1810	1770
B.Fond.	91 —	91 —	Martini	1189	1184
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1090	1080
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	106 50	103 —
I. Nap.	91 [illegible]	91 80	Cart.It.	4850	4800
Imi 6%	92 [illegible]	92 70	Burgo	9250	9080
»XI-5%	93 [illegible]	93 30	Fornit.	18.000	18.000
»XV-6%	93 [illegible]	93 30	Fiam.F.	980 —	970 —
Rab5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.000	15.000
»7%48	25 —	25 —	[illegible]	72 —	79 —
»7%49	25 —	25 —	Valdar.	3950	3950
Fia5%	100 —	100 —	Mar.E.	1310	1190
» 6%	92 90	92 70	Sade	1200	1180
Fir.5%	98 —	98 —	[illegible]	250 —	250 —
» 6%	96 20	96 20	[illegible]	370 —	370 —
Oliv7%	103 50	103 50	[illegible]	225 —	229 —
Magn.7	99 50	99 50	[illegible]	818 —	332 —
[illegible]	101 50	101 50	Gilard.	335 —	335 —
Vis.7%	96 —	96 —	Pirelli	1385	1356
Cast7%	96 —	95 75	Saffa	1065	1040
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1350	1330
[illegible]	82 —	82 —	Talco	17.500	17.500
Cart7%	102 —	102 —	[illegible]	13.100	13.750
[illegible]	95 50	94 50	[illegible]	396 —	398 —
[illegible]	85 25	85 85	[illegible]	302 —	297 —
Cel.6%	97 75	96 25	[illegible]	2925	2905
Stipel 6	97 50	97 50	Amiata	3335	3250
[illegible]	94 30	94 —	Acq.P.	2180	2135
[illegible]	95 75	95 70	[illegible]	14 —	14 —
Fer.7%	92 75	92 75	[illegible]	8425	8425
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	15.200	15.200
A.Gen.	11.950	11.735	[illegible]	5230	5050
A.Tor.	3100	3030	[illegible]	447 —	443 —
Medit.	5450	5475	[illegible]	318 —	311 —

Un dopoborsa calmo e povero di affari, influisce moderatamente sull'apertura odierna: le quotazioni iniziali, per quanto riflessive, risultano ben tenute sui prezzi del listino di ieri. Poi il mercato si addentra in un corso contrastato e non perviene a una soluzione, limitandosi a esporre, attraverso oscillazioni continue e poco ampie, il momentaneo prevalere della domanda o dell'offerta.

Affari nel complesso poco voluminosi.

La quota termina su un fondo smorzato, sorretto, nella espressione di una certa resistenza, dal saldo comportamento dei due punti abituali di forza: Fiat e Montecatini.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa a ridosso dei prezzi di chiusura.

Le azioni Fiat sono quotate ex-dividendo (lire 50, cedola 36).

Diritti Montecatini: minimo 96; massimo e chiusura 96,50.

Diritti Sade: 17.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6700-6800; marengo 5450-5550; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 624-628; fr. svizzero 145,50-146,50; franco francese 149,50-151,50; oro fino 750-755; argento 18-18,50.

A MILANO

Quantunque sostanzialmente ben disposto e sorretto da opportuni interventi, il mercato non è riuscito stamane a sottrarsi all'influenza della risposta-premi e dei riporti, operazioni conclusive del mese borsistico, che verranno effettuate nei prossimi giorni. Soprattutto i contratti a premio e gli «stellages» in scadenza, sembrano, questo mese, piuttosto voluminosi.

L'equilibrio del mercato si fa perciò più difficoltoso e qualche frazione di prezzo deve essere abbandonata, anche in dipendenza del minore afflusso di ricoperture.

Mercato attivo e sostenuto nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,92, dollaro canadese 634,60.

Ecco i prezzi: Generali 11.740; Fibre 212; Viscosa 1307; Finsider 451; Montecatini 1180; Ansaldo 106; Centrale 9990; Fiat 559,50; Nebiolo 9,95; Edison 2373; Sip 1568; Terni [illegible]; Unes [illegible]; Snia [illegible]; Romana Zuccheri 1105; Anic 181,25; Saffa 1048; Italgas 1120; Rumianca 80,75; Burgo 9130; Italcementi [illegible]; Pirelli 1357; Pirelli & C. [illegible].

Uccide una suora e si spara al petto

Il folle gesto di un operaio italiano in Francia, sconvolto dalla passione

Parigi, mercoledì sera.

L'operaio italiano Paolo Demazzi, di 36 anni, residente da molto tempo a Florange, ha assassinato sotto i portici del convento di quella città una monaca di 35 anni, suor Denise Françoise, e quindi ha tentato di togliersi la vita.

Il dramma si è svolto ieri sera verso le ore 21. La suora tornava al convento dopo aver visitato molti ammalati, ai quali prodigava le sue cure, ed era già dinanzi al portone, quando una pallottola di rivoltella la colpì quasi a bruciapelo. Poi le suore dall'interno udirono un secondo colpo e quando uscirono trovarono due corpi distesi uno accanto all'altro. Suor Denise moriva durante il trasporto all'ospedale; il Demazzi è in fin di vita per una ferita al petto.

Si crede che egli — durante una recente malattia — si fosse innamorato follemente della suora che lo aveva curato con molto affetto; resosi conto che quell'amore era impossibile, ne sarebbe stato indotto a compiere il gesto disperato.

Da 36 ore il terremoto scuote la zona di Smirne

ANKARA, mercoledì sera.

Scosse telluriche più o meno violente si succedono da circa 36 ore nella regione di Smirne. La popolazione, presa dal panico, ha passato la notte all'addiaccio.

I danni sono insignificanti, ma si lamentano un morto per sincope dovuta allo spavento, e quattro alunni feriti nelle scene di panico verificatesi in una scuola per una scossa particolarmente forte.

Discorso del Papa ai medici sull'educazione sessuale e la psicanalisi

"Ci sono segreti che bisogna assolutamente tacere anche al medico, anche a costo di inconvenienti personali gravi,,

Città del Vatic., mercol. sera.

Il concetto cattolico dell'educazione sessuale e un chiarimento sui metodi di indagine psico-analitica sono stati capoli del Papa ai medici che partecipano al V Congresso internazionale di psicoterapia e psicologia clinica.

Nell'importante discorso rivolto agli illustri studiosi, il Papa ha indicato il contegno fondamentale che si impone al psicologo e al psicoterapeuta.

A proposito della sensualità, il Papa ha messo in luce la necessità di una educazione sessuale efficace che insegni con ogni sicurezza, nella calma e nella oggettività, ciò che il giovane deve sapere per dirigere se stesso e trattare con quelli che lo circondano.

«Per il resto — ha detto il Papa — si darà particolare importanza nella educazione sessuale, come d'altronde in ogni genere di educazione, alla padronanza di sè e alla formazione religiosa. Non viene perciò ammessa una iniziazione sessuale completa che nulla vuole tacere, niente lasciare nell'oscurità. Quanto si è detto sulla iniziazione sconsiderata per fini terapeutici, vale anche per certe forme della psicanalisi, la quale non deve considerarsi come il solo mezzo per alleviare o guarire turbamenti sessuali psichici. Il principio riaffermato che i turbamenti sessuali dell'incosciente, come tutte le altre inibizioni di identica origine, non vale se lo si generalizza senza discernimento. Anche la cura indiretta ha la sua efficacia, mentre non può considerarsi lecita l'evocazione alla coscienza di tutte le esperienze sessuali che erano assopite nella memoria, per i pericoli morali che comporta».

Uno dei principali «errori per eccesso», messi in rilievo dal Papa, concerne la salvaguardia dei segreti intimi dell'individuo che la psicanalisi mette spesso volte in pericolo.

«...Ci sono dei segreti — ha ammonito il Papa — che bisogna assolutamente tacere anche al medico, anche a costo di inconvenienti personali gravi. Il segreto della confessione non tollera di essere svelato; ed è escluso egualmente che il segreto professionale sia comunicato ad altri, compreso il medico. Lo stesso dicasi di altri segreti. Il principio della discrezione nell'utilizzare la psicanalisi non sarà mai abbastanza sottolineato».

Il Papa ha concluso affermando che la psicoterapia non può restare neutrale di fronte al peccato materiale.

«Essa può tollerare ciò che per il momento resta inevitabile. Ma essa deve sapere che Dio non può giustificare questa azione. Ancora meno la psicoterapia può dare ad un ammalato il consiglio di commettere tranquillamente un peccato materiale perchè egli lo commetterà senza colpa soggettiva; questo consiglio sarebbe erroneo anche se una simile azione dovesse sembrare necessaria per la distensione psichica dell'ammalato, o per la finalità della terapia. Non si può mai consigliare una azione cosciente che sarebbe una deformazione e non una immagine della perfezione divina».

Il Papa ha terminato il suo discorso assicurando che la Chiesa accompagna con la sua calda simpatia le ricerche e la pratica medica della psicoterapia la cui attività può registrare preziosi risultati non soltanto per la medicina, ma anche per la conoscenza dell'anima in generale, per le disposizioni religiose dell'uomo e del loro sviluppo.

CRONACA CITTADINA

La nuova centrale dell'Azienda Municipale a Moncalieri

Energia elettrica prodotta con il metano

Una spesa di 5 miliardi per costruire gli impianti termici che utilizzeranno il gas proveniente da Cortemaggiore - Una potenza 30 mila kw.

A Moncalieri, su un terreno situato sulla sponda sinistra del Po a monte della confluenza del torrente Chisola con il fiume, saranno iniziati a brevissima scadenza (probabilmente entro la fine del mese) i lavori per la costruzione di due nuove centrali dell'Azienda Elettrica Municipale.

La Giunta municipale ha approvato ieri i progetti che comporteranno una spesa complessiva di oltre 5 miliardi di lire. La costruzione degli edifici e la messa in opera degli impianti richiederanno circa due anni di tempo e daranno lavoro, per questo periodo, ad alcune centinaia di operai carpentieri, muratori, ecc.

Una delle due centrali, la più grossa, produrrà energia a mezzo di impianti termici in grado di sfruttare il metano. I motori, in caso di emergenza, potranno anche esser fatti funzionare a nafta. Questa centrale, che sarà collegata direttamente al metanodotto che rifornisce già numerose industrie torinesi, avrà una potenzialità di 30 mila chilowatt (tre volte quella inaugurata recentemente a San Mauro) e potrà produrre oltre 200 milioni di Kwh. all'anno.

La costruzione delle turbine a vapore delle caldaie degli altri impianti è stata affidata ad una ditta specializzata americana. La relativa spesa sarà sostenuta utilizzando i fondi E.R.P. La centrale sarà destinata ad integrare la produzione d'energia dell'Azienda Elettrica Municipale nei periodi di magra.

A fianco della termo-elettrica sorgerà una seconda centrale che sfrutterà le acque del Po come a San Mauro. Sarà più piccola della prima, con una potenzialità di circa 4-5000 chilowatt (quella di San Mauro è di 10 mila Kw) e una capacità di oltre 22 milioni di chilowattora all'anno.

Una parte dell'acqua di questa centrale avrà anche il compito di condensare e raffreddare il vapore di scarico impiegato nelle caldaie della centrale termica.

Per i fratelli Trematori

Per i due sventurati fratelli Ugo e Carlo Trematori abbiamo ricevuto ancora alcune offerte destinate all'acquisto delle speciali carrozzelle che consentiranno ai due bimbi di trascorrere qualche ora più serena all'aria aperta e al sole. Eccone l'elenco:

Ines in onore di S. Espedito, L. 5000; ai cari piccoli Trematori nel giorno di Pasqua offro l'ovetto con un affettuoso abbraccio e auguri di serena primavera, una Biella, 1000; B. S. Biella, 500. - R. T. 1000 - In memoria del piccolo Bruno 3000 - N. N. da Cuneo 5000 - Ada 1000 - Bruna Evelina 200 - Maria Luisa e Silvietta 400 - N. N. 500.

Totale L. 18.600. - Somma precedente L. 215.300 - Totale complessivo L. 234.000.

Trovato stamane dalla sorella

Muratore morto per gas

Macabra scoperta in barriera Nizza

Verso mezzogiorno di oggi un carpentiere è stato trovato morto nella sua abitazione in via Stellone 4, vittima di avvelenamento da gas. La macabra scoperta è stata fatta dalla sorella della vittima che si era recata a fargli visita: il poveretto, Bartolomeo Serra, 55 anni, giaceva nel suo letto, come se dormisse. La cucina, dove si trova il letto, era satura di gas.

La morte del Serra, secondo le testimonianze di alcuni vicini, risalirebbe ad oltre 24 ore prima del ritrovamento: [illegible]

Ferito nello stabilimento dalla caduta d'un cesto

Un grave incidente sul lavoro, che avrebbe potuto avere conseguenze mortali, è avvenuto verso le 7 di stamane alle Fonderie di Settimo. In seguito alla rottura di una catena che trasportava grossi cesti metallici pieni di scorie ferrose, uno precipitava investendo l'operaio Fiorenzo Carino, di 38 anni, abitante a Settimo in via Oberdan 10. Fortunatamente il Carino non veniva colpito che di striscio; egli riportava egualmente gravi lesioni per cui è stato ricoverato all'ospedale San Vito per ferite al volto, frattura dell'osso nasale e del femore con prognosi di 30 giorni.

Riunione in Municipio per la Centrale del Latte

Il Sindaco presiederà nel pomeriggio un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e i dirigenti della Centrale del Latte per discutere la vertenza di carattere sindacale in corso.

I «Venerdì letterari»

Dopodomani, alle ore 18, al teatro Carignano, lo scrittore e critico Giorgio Vigolo, che ha curato la recente edizione dei Sonetti del Belli, parlerà per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. sul tema: «Difesa dei romantici».

Una «Banca del latte» per l'aiuto materno

A pochi anni di distanza dall'istituzione della «Banca del sangue» presso l'ospedale delle Molinette, un'altra importante iniziativa sta per essere realizzata presso l'Aiuto Materno della Clinica Pediatrica dell'Università.

Domenica prossima sarà ufficialmente inaugurata la «Banca del latte umano» che si propone di raccogliere il latte da nutrici volontarie e di distribuirlo gratuitamente ai bambini bisognosi del latte materno. L'istituzione, che è la prima in Italia, verrà a soddisfare la sentita necessità di poter disporre di latte muliebre nella cura di particolari malattie del lattante. [illegible]

Il prof. Guassardo, che è il promotore e il direttore dell'iniziativa, [illegible]

OPERAIO RESPONSABILE DI UN GRAVE INCENDIO

Per un'imprudenza: 41 milioni di danni

Aveva acceso la stufa che funzionava a segatura nel magazzino delle vernici - La sciagura di San Francesco al Campo

Un incendio furioso, che durava per circa dieci ore con crescente violenza, distruggeva il 13 dicembre scorso una vasta parte dello stabilimento della ditta dell'ing. Valentini per la fabbricazione industriale della gomma elastica in San Francesco al Campo. [illegible]

«Accorrete, hanno rapito un uomo!»

«Accorrete, hanno rapito un uomo!». Questa frase, pronunciata al telefono ieri sera alle 23,15 da voce di donna in preda ad evidente terrore, faceva accorrere una camionetta della Celere in piazza Bengasi. [illegible] ...lo. Si pensava allora di continuare le ricerche all'abitazione del giovane, in via XXIV Aprile, almeno nella speranza di avere qualche notizia dalla famiglia. Ma gli agenti, recatisi all'indirizzo avuto dalla ragazza, avevano la sorpresa di trovarsi dinanzi in [illegible] Carlini, appena rincasato. La spiegazione era semplice: il giovane era stato vittima di uno scherzo, non molto di buon gusto, da parte di due amici che, saputo dell'appuntamento con la fidanzata si erano ripromessi di guastare le uova nel paniere ai due innamorati. La faccenda è finita con una solenne ramanzina per gli avventati ideatori della burla.

Tornato il freddo: stanotte tre gradi

Temperatura minima di questa notte, registrata all'Aeritalia: 3,4. Temperatura, quindi, assolutamente invernale, che non trova che pochi riscontri negli anni precedenti. L'anno scorso, per fare un esempio, il termometro non era disceso oltre gli 8, mentre nel 1951 la colonnina di mercurio si era arrestata sui 4,4. L'aprile di quest'anno, insomma, sembra dar ragione completa al vecchio detto piemontese: «Avril, gnanca 'n fil...»: infatti tutti coloro che già avevano sfoderato abiti estivi, sono stati costretti a ricorrere in tutta fretta ai soprabiti e magari anche ai cappotti troppo rapidamente riposti.

Il freddo invernale di questi giorni, oltre che a portare una recrudescenza di raffreddori, reca con sé un altro pericolo: che gli alberi da frutta, ancora fioriti, risentano gravemente del freddo ed i boccioli vengano «bruciati». Da ieri, inoltre, ha ripreso a piovere e i bollettini meteorologici non prevedono rapidi miglioramenti.

TEMPERATURA: massima 11,8; minima 3,4; media 7,6; ore 8 di stamane 4,8; umidità 95%; pressione 727,1. **PREVISIONI:** Cielo coperto con possibili precipitazioni. Visibilità mediocre, specie al mattino. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

LO CREDEVANO UN FUNZIONARIO DI POLIZIA

Allegre serate di un «commissario»

Una decina di piacevoli convegni in tabarin pagati con un assegno contraffatto - Il processo per truffa e falso

Uno pseudo-commissario di P.S., Raimondo Carli, un elegante giovanotto di 30 anni, è comparso stamane davanti alla seconda Sezione del Tribunale, imputato di falso e di truffa, reati compiuti ai danni del gerente del Caffè Dadone.

Una notte dell'ottobre 1947 il Carli passava in corso Vittorio davanti al noto ritrovo, mentre un cameriere cacciava fuori dal locale un ubriaco importuno che aveva rotto un vaso. Lo sconosciuto, tra i fumi del vino, scorto il Carli vestito con ricercatezza, lo salutò mettendosi sull'attenti e chiamandolo «commissario».

Il Carli accettò lo scherzo e, fingendosi adirato, intimò all'ubriaco di tornare in caserma. Il cameriere si dimostrò riconoscente verso il presunto funzionario di polizia che venne a liberarlo dall'importuno. Lo invitò quindi a passare nel caffè dove gli offrì una bibita, profondendosi in ringraziamenti. Il Carli non si lasciò sfuggire l'occasione di tentare un piccolo imbroglio. Infatti riuscì a farsi consegnare 1000 lire.

Poi, per dieci sere di seguito, il Carli si recò nel tabarin Dadone, non facendo economia di spumanti e di liquori che consumava con le ragazze.

Alla decima sera si decise a pagare il conto e consegnò un assegno falso di 42 mila lire, ricevendo il resto in 24 mila lire in contanti.

Accortosi di essere stato truffato, il gerente del locale sporse denuncia e stamane il Carli è comparso in udienza sotto l'accusa di truffa e falso in assegno. Il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Del Pozzo, canc. Di Giorgio) accogliendo la tesi del difensore avvocato Noya ha condannato il Carli al minimo della pena: 11 mesi di reclusione col doppio beneficio di legge.

L'operaio di Ciriè ucciso da un camion

La fine di Pietro Spandre — l'operaio rinvenuto diesi giorni fa cadavere al fondo di una rampa di scale nello stabilimento I.P.C.A. a due chilometri da Ciriè — è dovuta ad omicidio colposo. L'autorità giudiziaria ha stabilito che il poveretto è stato investito da un autocarro e poi gettato nel sottoscala per simulare una disgrazia.

Un incidente a Nono

Di un singolare incidente è rimasta vittima ieri pomeriggio la 18enne Giuseppina Bolegno abitante in via Randaccione 18. Si trovava sul sellino posteriore del motoscooter, guidato da Gastone Cavallino, quando ad un tratto nei pressi di Nono, colta da malore, cadeva al suolo. La Bolegno riportava la frattura della base cranica. All'ospedale Molinette è ricoverata con prognosi riservata.

Camion contro camion sull'autostrada a Santhià

Alle 3.20 di questa notte, l'autocarro targato CN 23037, con rimorchio, si era fermato lungo l'autostrada per Milano, all'altezza del chilometro 61, cioè nelle vicinanze di Santhià. L'autista, Matteo Viale, ed il secondo guidatore erano scesi per cambiare una ruota. Mentre provvedevano a questa operazione giungeva, nella stessa direzione, un altro autocarro, targato BS 220381, guidato da Luigi Massari, di 39 anni, da Brescia; al suo fianco era il meccanico Angelo Affò, di 26 anni, pure da Brescia.

Per cause imprecisate, il secondo convoglio urtava con estrema violenza il rimorchio del camion fermo, sbandava ed andava a schiacciarsi contro la cabina di guida di quest'ultimo. Per un caso che ha del prodigioso, i due autisti del camion di Cuneo, che procedevano al cambio della gomma, rimanevano del tutto illesi e potevano anzi accorrere ad estrarre dai rottami del camion investitore i due autisti. Luigi Massari è stato portato all'ospedale di Cigliano e giudicato guaribile in 15 giorni; Angelo Affò è stato ricoverato con prognosi riservata. Sulle cause dell'incidente sta svolgendo un'inchiesta il maresciallo Fatalini, dei carabinieri di Santhià.

Pubblicazioni di nozze

Bonacci Arcangelo, Sciochilano Francesca; Ferro-Famigl Giovanni, Frecchia Giovanna; Caravario Oreste, Molinario Margherita; Ravo Parlos, Massari Alfonsina; Schirru Salvatore, Mo Giuseppina; Sannasardo Sergio, Curnaglia Maria; Palumbo Nicola, Mare Maria; Loschiavi Fiama, Rongna Catterina.

Deglialli Aldo, Filomena Maria; Fasolo Luigi, Fiorio Giuseppina; Boccalero [illegible] [illegible] Maria; Pellegrino Giovanni, Florian Olanda; Peyrachia Antonio, Galeli Caterina; De Giovanni Giuseppe, Bonadoso Clara; Bruni Eugenio, Rossi Nicolina; Henry Paolo, Borgogno Maria.

[illegible] Antonio, Arleoni Franca; Rolle Giovanni, Rolle Candida; Scarino Egidio, Florio Maria; Sisto Fosco, Teresa; Cesarina; Pinna Giovanni, Costi Amalia; Natri Fosco, Tocci [illegible]; Negro Giuseppe, Gamberetto Adia; Fedriali Celestino, Ferrari Dorma.

Colucchi Antonio, De Teriaci Maria; Ministro Domenico, Tribel Iole; Montabdo Maria, Cavagnaro Pierina; Rabino Bernardo, Tonio Elia; Summa Domenico, Odasso Loredana; Boccialatte Giovanni, Bassa Orsolia; Ruggeri Romeo, Icardi Tamia; Fiora Bruno, Molinaro Caterina.

Andolfato Sergio, Milanesio Teresa; Biscaglia Alfonso, Baraglia Lucia; Scurra Tullio, Biscardi Angela; Casagno Ignazio, Nelva [illegible]; Dealea Giorgio, Bonnome Maria Luisa; Bernardi Vincenzo, Burzio Angela; Mosca Alfonso, Mighello Carla; Chiesa Giovanni, Grappa Maria.

Pignatone Aldo, Rainà Giuliana; Scalone Angelo, Damasco Gabriela; Ghislolo Antonio, Castello Bernardina; Romani Giovanni, Corvelli Domenica; Frieriero Orazio, De Angelis Maria; Reposiolo Giuseppe, Barla Livia; Fovero Bartolomeo, Bonadolo Angela; Bossi Enrico, Bruno Carla.

Loradina Elsio, [illegible] Elsa; Demaria Natale, Grosso Felicita; Giorgis Giuseppe, Fraschi Anna; Gioda Bartolomeo, Benino Maria; Valenzia Stefano, Manzarasi Giorgina; Trucco Carlo, Colombotto Isabella; Anjes Federico, Papucci Gemma; Butto Rinaldo, Onrigo Giuseppina.

Almasso Rodolfo, Russel Teresina; Mola Giusto, Rustachio Livia; Faasta Armando, Grisolano Clelia; Mosriotler Ferdinando, Alcher Anna; Polelli Gina Giorgio, Ferrero Anna; Amati di S. Adriano Ilias Carlo, Deraldo di Fraiomno Eleonora; Ficcalla Attilio, Coda Catterina.

400 mila minestre distribuite in 7 anni

Ieri a mezzogiorno il sindaco avv. Peyron ha visitato l'ente per la distribuzione di minestre e di pane «Carlo Marcagno», che dal 1946 a oggi ha distribuito 400 mila minestre a bisognosi e indigenti. L'avv. Peyron si è congratulato con il parroco don Cavallo e con Giuseppe e Giovanni Marcagno per l'opera benefica svolta.

Al Centro Culturale franco-italiano, di via Donati 5, saranno presentati, venerdì prossimo alle ore 21, tre film dai titoli: «Verelay», «Le Bateau Ivre» e «Pacific 231».

MUORE DOPO AVER INGHIOTTITO SUBLIMATO CORROSIVO

Perse 300 mila lire una donna si uccide

La somma doveva servire come caparra per un alloggio, ma il marito l'aveva imprestata ad un amico che non l'ha più restituita

Una donna è morta questa notte all'Ospedale delle Molinette: la 35enne Ida Allara in Ferrero, abitante in via Genova 86, alla barriera di Nizza. La poveretta era stata ricoverata una settimana addietro per ingerimento di sublimato corrosivo; le cause che l'avevano spinta a quesio gesto, che le è stato ora fatale, sono da ricercare in un dispiacere di ordine finanziario.

La donna era moglie di un operaio. Assieme, avevano potuto raggranellare, a furia di risparmi, 300.000 lire: una somma non eccessiva in questi tempi, che però serviva per accaparrare un piccolo alloggio. Tuttavia era avvenuto un guaio: il marito aveva prestato il peculio ad un amico, che gli prometteva un buon interesse. Invece, all'atto della restituzione, non si era fatto più vedere.

La Allara, vedendo svanire l'alloggetto sognato, ne aveva provato un vivissimo dispiacere, si era lamentata con il marito: fra i due erano corse parole vivaci. La sera del giorno 7 aprile, sconfortata, la donna ingerì diverse pastiglie di sublimato corrosivo. La trovarono boccheggiante alcuni inquilini, che avevano udito gemiti provenire dalla sua abitazione. Fu portata alle Molinette e ricoverata con prognosi riservatissima. Per una settimana ha lottato fra la vita e la morte e stanotte, malgrado tutte le cure, è deceduta a causa delle atroci lesioni interne riportate.

Morto da novembre trovato a Cesana

Questa mattina è stata ritrovata, nei pressi di Cesana, la salma di uno sconosciuto. I carabinieri presumono che si tratti di un contadino scomparso da Cesana nello scorso mese di novembre. Le prime indagini escludono, per ora, che si tratti di un delitto.

Un processo in Appello all'ex-partigiano Katz

Si è iniziato stamane, in Corte d'Assise di appello, il processo a carico di Enrico Katz detto «il Serbo», di anni 38, Giovanni Davito, Luigi De Giuli e Francesco Davito, accusati di aver ucciso a Rocca Canavese, poco dopo la liberazione, l'ex-partigiano Oscar Albertin detto «Orio» e il comm. Maurizio Casalotto.

I giudici popolari di primo grado avevano assolto, per insufficienza di prove, il Katz, condannando gli altri a miti pene detentive condonate. Contro la sentenza avevano ricorso il P. M. ed i difensori.

Stamane la Corte (pres. Pirus, giudice Serrano, P. G. Casalegno, canc. Quaglia) ha dovuto risolvere diversi incidenti procedurali sollevati dai patroni di P. C. avvocati Frasconare e Gennaro e dai difensori avvocati Colla, Guidi e Levi.

SPETTACOLI

Un nipotino di Ninotska

(Ho scelto l'amore, di M. Zampi)

SATIRETTA politica all'acqua di rosa, sulla scia della famosissima «Ninotska» di Lubitsch. Tratto da un soggetto di Vittorio Calvino e diretto da Mario Zampi, il regista del recente e affine «Zitto e mosca!», il film racconta il viaggio in Italia di un modesto funzionario sovietico incaricato di portare in dono, a un Congresso della pace, una simbolica colomba.

Popov ne ha sentite dir tante sul nostro Paese, che è convinto esso sia la roccaforte dell'oppressione capitalistica: e quando arriva a Venezia, la dolce e serenissima Venezia, crede di vedere dappertutto spie e poliziotti e trame di ribelle. Ma il commercio con l'umile gente e col lo guida una piccola fioraia che ha avuto compassione del suo stato, gli apre gli occhi sulla realtà: e tanto egli s'innamora della nostra Italia (e della fioraia) che risolve di rimanerci. Ma i «compagni» della commissione con cui è venuto, non glie la menano buona; e la seconda parte del film è la solita storia del perseguitato che si burla dei suoi persecutori con ingegnosi accorgimenti.

Parecchi tratti stanchi, con qualche episodio, qua e là, indovinato. E un Rascel che segue le sorti del film, cioè ineguale, alternante grigiori e momenti felici. La graziosa Marisa Pavan è la veneta Beatrice, che lo scorta ai regni della libertà per calli e campielli.

P.

Pro Cultura. — Domani sera alle 21.15, al Conservatorio, concerto del Duo Mainardi-Zecchi (Enrico Mainardi, violoncello e Carlo Zecchi, pianoforte). In programma le sonate op. 102 n. 1 e n. 2 di Beethoven e la sonata op. 99 di Brahms. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a L. 1000.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						

cac - chie - chio - cia - do - do - o - pic - re - sa - an - to

Usando queste sillabe formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Uccello rampicante; 2. Diviso in due; 3. E' uno sport; 4. Lo è il duomo; 5. Profumo.

Soluzione del giuoco precedente: Riporto. «Combattere se stesso è la guerra più difficile: vincere se stesso è la più bella vittoria».

E' MORTO UN REDUCE DELLA BATTAGLIA DI AGORDAT

Mangiò la bagna cauda sotto il fuoco degli abissini

Il cuoco Federico Gaia ai tempi del servizio militare

E' morto a 78 anni uno dei pochi superstiti della prima campagna d'Africa, al quale le avventure in quella lontana terra e la vita movimentata conferiscono un alone da «garibaldino». Emilio Federico Gaia, nato a Prasco nello l'Oglona, vicino a Cassio, nel 1875, era venuto a Torino, da solo, a dieci anni, dopo la morte di entrambi i genitori. Per qualche tempo sguattero e addetto ai più umili servigi, lavorando con tenacia e intelligenza riuscì presto ad affermarsi nel mestiere di cuoco e, contesa fra i principali ristoranti di Torino, fu a capo delle cucine nei più rinomati locali della città.

A vent'anni dovette però dare un momentaneo addio alle pentole per compiere il suo dovere di soldato. Erano gli anni del primo conflitto italo-etiopico e la recluta Gaia, sotto le insegne del 3° reggimento Genio, non fece a tempo a imparare il maneggio del fucile che si trovò, nell'agosto del 1896, nelle desolate lande africane. Prese parte a diversi combattimenti e, sotto il fuoco nemico, costruì trincee e camminamenti nei pressi del forte di Agordat, stretto d'assedio. Ma la sua impresa più singolare fu la confezione di un'autentica «bagna cauda» nell'infuriare della battaglia. L'arrivo di verdura fresca dall'Italia, tra la quale si trovavano alcune casse di cardi, fece sorgere in lui l'idea di preparare il tradizionale piatto per i suoi commilitoni piemontesi. Mancava il latte: il Gaia si aggiustò con quello di capra e così fece per gli altri ingredienti. E i piemontesi del 3° Genio, tra una pausa e l'altra del combattimento, poterono gustare il loro cibo preferito.

Il Gaia, rimpatriato nel 1897, ritornò tra i fornelli, ma non dimenticò mai quella giornata. E del suo soggiorno africano gli era rimasta un'abitudine: bere 6 litri al giorno di vino per calmare la sete. Il Gaia, ultimamente, aveva una trattoria per conto suo. Un mese fa venne ricoverato all'ospedale San Giovanni per cirrosi epatica e si è spento ieri mattina alle ore 9.

Echi di cronaca

MYRIAM chiaroveggente chiromante rabdologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 4.

MOBILIFICIO O.M.A.F. 10 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via Garibaldi 9 (cortile).

Vera Clouzot, la nuova rivelazione della cinematografia internazionale, e Yves Montand in «Vite vendute» il salario della paura diretto da H. G. Clouzot. «Vite vendute» — tratto dal romanzo che ha emozionato milioni di lettori — è uno spettacolo senza precedenti per la sua altissima drammaticità. «Vite vendute» si proietterà al Festival di Cannes nello spettacolo di inaugurazione.

Fiamma d'angoscia

Tutta la casa è impazzita. Avanti; gridate più forte: non mi fate paura. L'ho fatta grossa: io so. Ho avuto le mani sicure; ho avuto l'occhio sicuro. E l'ho riconosciuto subito: il commendator Gerboni! L'illustre commendatore senza macchia! Gridatelo forte. [illegible] impazzita: «Quell'affamato dell'ultimo piano ha preso per il bavero il signor commendatore — su per le scale — e perchè quello ha tirato fuori il portafoglio, lui, 'sto straccio di miseria, glie l'ha bruciato lì, sotto il naso, con tutti i pezzi da mille e da diecimila, che ben pochi se ne son salvati!». E che fiamma! Accesa, viva: sembrava fatta d'angoscia. Non avete visto niente, voi. Vi siete buttati sui biglietti che bruciavano, vi siete piagate le mani per salvarne parecchi, come creature della vostra anima. Ora aspettate l'ultima scena dello spettacolo: io mi son chiuso qui, nella mia soffitta; ma verranno quelli della Celere, verranno quelli del Manicomio — delinquente? pazzo? — apriranno la porta, mi prenderanno, mi porteranno via. E mi chiederanno: «Perchè? Perchè l'hai fatto?». Ma io non dirò niente a nessuno. Perchè nessuno ha da sapere la tua Croce, mamma. Nessuno ha cuore per guardarla.

Te la sei portata per venti anni e t'ha piegato giù, giù, finchè hai toccato colla faccia la terra. Io t'ho visto piangere — t'ho sentito pregare — t'ho guardato faticare — t'ho ascoltato un mattino dire: «Quest'oggi, forse...». Avevi fatto un bel sogno: avevi sognato che lui era tornato e aveva voluto vedermi e aveva detto: «Che bel bambino! Il nostro bambino! Ha i miei occhi uguali e i tuoi capelli biondi». E il sogno falso t'ha tenuto fino a sera: guardavi davanti a te in una fissità ostinata: ma le ore passavano ed erano le ore uguali di ieri, di ier l'altro, di sempre, da quando lui aveva fatto il comodo suo, aveva preso e aveva lasciato da bravo galantuomo che si rispetta.

Nessuna legge lo ricercava; nessuna lo condannava. Poteva camminar dritto, per la strada dei giusti, poteva stringere colle mani sporche un fiore, la mano d'altri, un Crocefisso — poteva inginocchiarsi in chiesa — poteva dimenticare che tu eri al mondo, che anch'io c'ero — e tu eri lì, povera donna offesa, che m'aiutavi a camminare e incespicavi perchè eri stanca e ancora cantavi perchè io dormissi sicuro. «Forse oggi — forse domani — forse quando sarai più grande...».

Oggi sono grande: ho venti anni e lui è venuto; l'ho incontrato per le scale; m'ha borbottato il suo nome; l'ho riconosciuto subito e glie l'ho detto chiaro: «Sei quello che ha le mani sporche — e nessuna acqua te le può più lavare. Sei quello che ha rubato e non può più restituire il mal tolto. Sei il ladro che la legge degli uomini ignora; ma quando cadrai non alzerai più la faccia dalla terra. Va' via!». Ha avuto paura che lo percuotessi. Ha tirato fuori dalla tasca il portafoglio — gonfio! un bel portafoglio da commendatore! — me l'ha offerto sulla mano aperta, come un quarto di pollo a un affamato.

Voleva pagarti il debito, mamma, in moneta buona; un pugno di soldi per ogni giorno del tuo soffrire! E io l'ho afferrato — quel portafoglio lustro — e son corso su per le scale che nessuno mi fermasse e gli ho dato fuoco e ho riso come un pazzo alla fiamma viva.

Ma già m'erano addosso in molti, sbucati da tutte le porte, giudici senza pietà, decisi a percuotermi. Buttai via il portafoglio e nessuno più si curò di me: il caso di coscienza era là, nei pochi biglietti superstiti.

Entrai nella mia soffitta e sprangai la porta. Ora sono qui ad aspettare. So che verranno: so che ogni minuto che passa è un minuto di meno nella mia attesa. So che, spartiti i biglietti, piccoli e grossi, i miei giudici si son dati da fare perchè la giustizia sia rispettata.

Li ho sentiti gridare: «Attenti che non scappi!». «Ci penso io» — ha risposto l'avvocatino del secondo piano, quello che contratta matrimoni e divorzi e fa zuppa d'ogni [illegible] fresco o stantio che si trovi nella media.

«E' per poco — l'ha confortato la zitella del pian terreno, quella che con quattro carte messe in fila dice l'affar tuo per domani, posdomani, doman l'altro ancora; e se poi ci aggiungi moneta, t'accompagna sicura fino alla morte. — Ho telefonato alla Celere. Saran qui subito».

«Sia benedetto Dio. E' la fede che manca!» fa il farmacista di sotto, democristiano convinto.

«Ma che fede! Che fede! Quello è un figlio di nessuno: è un disgraziato! Colpa della società. La società che...» fa il professore comunista dell'ultimo piano, con tono da cattedra. E allora è un coro di proteste:

— Non vogliamo discorsi!

— Il castigo ci vuole.

— Quel povero commendatore...

— Hai visto che faccia?

— Un cane bastonato sembrava: e se n'è andato via tutto curvo, che strappava le lagrime, strappava!

— Un uomo tutto cuore...

— Va ad averlo il cuore con 'sta gente!

Qui è il professore che replica: «Beh, siamo giusti: quello ve l'ho detto, è un figlio di nessuno!».

— E vada a contar 'ste frottole ai gonzi, professore!

— Figlio di nessuno, sia pure: e che, la colpa è di quel povero Gerboni?

— L'avesse il sangue di quel brav'uomo nelle vene!

— Gli basterebbero poche... gocce... Bastardo!

— Ma quello è un pazzo. L'ho visto io, coi miei occhi, un giorno...

Tutte le voci si smorzano. Sono qui che aspetto. Nessuno parla più. Non ho paura, mamma. Li sento. Vengono. E' la legge che passa su per le scale, lenta, inflessibile, assurda.

Tra poco busserà alla mia porta.

G. Ciaffi Zangelmi

VITA FOLLE DI VINCENZO GEMITO

L'amore per la parigina

Rottura con Verdi: questi voleva che il Maestro scolpisse un busto della Strepponi - "Per me la donna non ha nulla d'interessante" - Col "Pescatore" e con Matilde Duffaud nella capitale francese - Ritorno a Napoli, la morte dell'amata e la gelosia per il Cellini

GEMITO: Ritratti di Matilde Duffaud morente

II

Al busto di Verdi, che apparve come una rivelazione, avrebbe dovuto seguire quello di Giuseppina Strepponi, ma Vincenzo Gemito, col suo modo brusco di dire le cose che pensava, quando il Maestro gli presentò sua moglie si affrettò a dichiarargli che, per lui, la donna non aveva nulla di interessante. Quel rifiuto lo privò di un altro po' di denaro che Verdi volentieri gli avrebbe elargito, per compensarlo del nuovo lavoro e per aiutarlo ancora, ma non turbò i rapporti che s'erano già stabiliti tra il giovane scultore e il glorioso Maestro, ormai legati da una intima e reciproca comprensione.

Incontro con Matilde

Gemito, intanto, ha lasciato l'umido [illegible] del convento di S. Andrea delle Dame ed è salito sulla collina di Capodimonte, tutta verde e rosa, dove ha trovato il sole e l'aria di cui ora pare abbia bisogno per lavorare. Rimane nel piccolo studio tre anni. Ha modellato, in questo tempo, i busti di Morelli, di Michetti e di Fortuny. Il pittore catalano, che riceveva nella sua casa i giovani artisti napoletani, ha un certo fascino sullo scultore. L'influenza di Mariano Fortuny in tutta l'arte italiana è già palese. Lo stesso Gemito esegue il ritratto con una tecnica insolita, quasi pittorica, che riproduce certe finezze dei quadri di lui.

Vincenzo non è mutato: si assenta ancora da casa per alcuni giorni, vi torna con le tasche piene di appunti, di schizzi, di piccoli disegni; lavora talvolta con un accanimento furioso; ricerca sempre se stesso attraverso i segreti della sua arte personalissima. Si prepara per il pensionato nazionale, vi concorre, lo vince, ma rifiuta di stabilirsi a Roma e percepisce, così, soltanto il magro assegno mensile. Nel 1873, in casa del francese Duhamel, commerciante ed amatore d'arte, ha incontrato Matilde Duffaud. Costei è una parigina elegante, profumata, sottile. Egli è attratto dal pallore di quel volto, dallo sguardo di quegli occhi, dal riflesso di quei capelli d'un biondo quasi luminoso.

Il mistero che pare si nasconda dietro la fronte di lei lo interessa: vorrebbe riprodurre quel volto esangue nella creta, ma come infondervi l'anima che egli non conosce? Matilde ha un carattere mutevole, incostante, ma è già presa d'amore per lo scultore che tante infinite volte di riprodurre i suoi lineamenti, che la fissa e la scruta come per capirne il pensiero segreto, che si ostinerà per tredici anni a seguirne tutti i movimenti e a fissarla sulla carta o in piccoli bronzi, in atteggiamenti di languore e di sofferenza. La povera Matilde ha un acuto dolore al seno che la tormenta, ma soffre in silenzio. Si è data a lui ed ora tenta di farlo evadere da quel piccolo mondo di miseria che lo tiene prigioniero e che gl'impedisce, costringendolo alla ricerca del pane quotidiano, di volare verso i cieli che lo attendono e che consacreranno la sua arte.

Nel '76 e nel '77 Gemito modella il «Pescatore». Il fanciullo nudo che egli ha contemplato tante volte, tanti anni, sulle scogliere di Mergellina, ha così il monumento suo ed eterno. Il piccolo pescatore, accovacciato sullo scoglio corroso, è in equilibrio sugli alluci e stringe al seno la piccola preda boccheggiante, ancora agganciata all'amo. Il sole gli abbacina gli occhi. Il bronzo, che figura da circa un ventennio al museo del Bargello a Firenze, tra gli antichi maestri dell'arte italiana, è qualcosa di più di una scultura, perchè Gemito eternò, con la perfezione delle linee, della pelle porosa, dei muscoli contratti, un attimo di vita ed il carattere di un popolo.

Convinto da Matilde, Gemito finalmente parte, traversa per la prima volta l'Italia meravigliandosi di tutto ciò che vede e che incontra, giunge a Parigi. E' solo, nessuno lo aspetta, ha con sè il «Pescatore». I parigini vedono un piccolo uomo magro, barbuto, spiritato, spingere un carrettino che egli è riuscito a procurarsi, chissà come, per portare, chissà dove, la sua statua.

Il successo a Parigi

Mancini, che è già a Parigi, lo incontra e lo accoglie nella sua stanzetta il cui fitto è di un franco al giorno. La città non lo interessa; nella lettera che invia a Napoli dice di scolpire una piccola mosca. Vive con il suo Tonno, ma non conosce, come lui, il segreto di guadagnare. Mancini dà un suo quadro in cambio di una tela bianca da dipingere, Gemito regala di solito i suoi disegni ed i suoi piccoli bronzi, perchè dice che l'arte non ha prezzo. La città, con la raffinata eleganza delle sue donne, dei suoi landò stemmati, dei suoi cilindri alti e lucidi, finisce per turbarlo ed intimidirlo. Si sente sperduto nel vortice di una vita che non gli appartiene e che è fatta per gli uomini sani. Lui no, è malato, ripete che l'arte è una malattia, una terribile malattia.

Il «Pescatore», esposto al Salon, suscita larghi consensi entusiastici e gli procura qualche commissione: il ritratto di Cesare Correnti e quello dell'oculista Landolt che rimane il più plastico di quanti ne abbia, anche in seguito, modellati.

Gemito veste ora con una certa eleganza ed usa scarpini di pelle lucida, ma confessa che non sarà mai ricco. E' riuscito però a mandare qualche sommetta a Napoli per riscattare certi suoi bronzi inviati in pegno, prima della sua partenza, al Monte di Pietà, ed aiutare la famiglia. S'illude per un momento, scrive ai suoi: Aspettate, forse vi salverò da tanti guai.

E' già noto nella città del romanticismo: si parla con grande interesse di lui, al Salon del [illegible] espone il ritratto di Federico de Madrazo. La sua ascesa è rapida, ma nei momenti di necessità è ancora costretto a cedere per poche lire i suoi disegni e le sue sculture. Matilde, con l'aiuto di qualche amico napoletano, lo raggiunge a Parigi: si è aggravata, ha bisogno di un intervento chirurgico. Gemito è disperato: vende quel poco che gli è rimasto, scrive ai genitori adottivi: Vendete anche quello che ho di più caro, ma non vendete la creta non lavorata ancora!

Nostalgia di Napoli

Prepara intanto piccole sculture per realizzare qualche piccolo guadagno e curare la donna, ma è sempre sconvolto, e quasi per placarsi ed infondere nei bozzetti la grande pena che lo tormenta, vi compie un'opera sottile e minuta di cesello, raggiungendo sorprendenti effetti di verità. Il pittore Ernesto Meissonier, che ha fama di essere il più grande pittore del mondo, gli porge una mano, lo aiuta, lo incoraggia, acquista per una somma notevole il «Pescatore», rimasto tra le tele del Mancini, nella stanzetta senza sole e senza stufa, nella quale pochi giorni prima Gemito aveva strappato di mano a Tolanno alcuni soldini ed era sceso giù, in istrada, per comprare un po' di cibo e festeggiare il Natale. Meissonier lo ama, ne ha intuito subito il genio, asseconda certi suoi bizzarri desideri, gli fa cavalcare il suo cavallo. E' un vecchio dalle abitudini signorili e dai gesti un po' teatrali che posa a Maestro, ma volentieri passeggia con lo scultore, lo conduce al Café dell'Opéra, gli presenta letterati ed artisti di ogni genere.

Il bisogno quotidiano non assilla più Gemito e Matilde può curarsi. Ora egli lavora con una certa serenità e non è costretto a vendere una statua per cento franchi, come ha fatto altre volte, perchè era digiuno da tre giorni. Uno stravagante principe russo gli offre due montagne d'oro nelle sue miniere sugli Urali; Francesco II di Borbone, ultimo re di Napoli, vorrebbe da lui un piccolo bronzo capace di rappresentare e ricordargli la capitale del suo regno perduto. Gemito ha eseguito, in terzina, un [illegible] ritratto di Meissonier, che ricopriva un alto grado nella Guardia Nazionale e avrebbe voluto posare nella sua uniforme di gala, ma Gemito lo aveva invertito: — Siete pazzo? Voi siete un pittore! Compiuta l'opera, è preso dalla nostalgia di Napoli e vi torna all'improvviso, seguito dalla docile amante, che aveva nuovo il torto di descrivergli Parigi come un fiabesco paese e che egli ha trovato, invece, sciatto, nebuloso, rigorosamente ufficiale.

Gemito contempla da vecchio una sua opera giovanile

I topi e le donne

Napoli: ecco il vero paese del suo sogno. Torna come un fanciullo, respira l'aria del mare senza soddisfarsene mai. Riprende subito il desiderio dell'[illegible] che coincide con il [illegible]: eternare nel bronzo uno di quei piccoli nudi acerbi, dorati dal sole, puliti dal sale marino. Si chiude dentro, lavora in segreto con un'ansia e, insieme, una tenerezza, non conosce tregua o riposo, compie finalmente, liberandosi, la sua opera più pura che non è solo forma o volume: l'«Acquaiolo», con cui il magico Artefice crea il suo capolavoro.

Nella primavera del 1881 gli muore Matilde. Gemito, che forse rimpiange, più dell'amata, la dolorante ed enigmatica modella, resta inerte per qualche tempo, come istupidito. Poi riesce finalmente a fissare sulla carta la vera immagine spiritualizzata di lei. Meissonier, da Parigi, per confortarlo, lo esorta a rifugiarsi nell'arte. Che era avvenuto nella mente già sconvolta di lui? Va a Capri con Mastu Ciccio e Giuseppina Baratta, lavora un poco, pare che l'isola meravigliosa riesca a placarlo.

Dimentica presto la francese. Ha trovato un'altra modella, tipo autentico di popolana, che ora vive con lui e che, a differenza della Duffaud, è una donna florida, di [illegible] e di sangue. Due anni dopo scrive a Meissonier; Geloso del Cellini ha anch'io una piccola fonderia per i miei oggetti. Cesella, come un prodigioso orafo, piccole coppe d'argento, copia e ricopia per un anno il «Narciso» del museo Nazionale, disegna una serie di autoritratti: dal primo, plastico e morbido, dedicato alla sua donna, all'ultimo [illegible] già rivela, attraverso l'arco cigliare e gli occhi disperati, il primo segno della follia.

Confessa di amare i topi, i bambini e le donne.

(Continua)

Roberto Minervini

Il «Guadagnini» di Mondovì all'asta per seicentomila lire

Su questa cifra base si ingaggerà il 23 aprile accanita la contesa per l'aggiudicazione dell'incantevole violoncello - Le vicende del celebre strumento e l'interesse del mondo dell'alta musica

Joannes Baptista Guadagnini
Cremonensis fecit Taurini GBG
alumnus Antoni Stradivari 17 T

Cartello di Giovanni Battista Guadagnini

Mondovì, mercoledì sera.

Il celebre violoncello di Mondovì muterà destino il giorno 23 aprile in una piccola ed austera aula di Pretura. Come è stato annunciato, l'ufficiale giudiziario Giovanni Battista Viriglio presenterà lo strumento al pubblico e darà il «via» all'asta. Base di partenza: 600 mila lire.

La triste vicenda giudiziaria, che ha colpito una tra le più stimate famiglie monregalesi, si concluderà sordidamente in una contesa a colpi di biglietti da diecimila. Vincerà — secondo il rito — il «miglior offerente», colui che presenterà i «pronti contanti». E forse se ne andrà per sempre, dalla vecchia Mondovì, l'incantevole voce legnia e fortunata e non dimenticate stagioni liriche nel teatro di Breo, oggi chiuso e cadente.

Ma quanto può valere un simile strumento? La famiglia, che per settant'anni ha avuto in proprietà il «Guadagnini», ha sollevato eccezione per ottenere una perizia prima che l'asta sia effettuata. Tale perizia — elaborata da costruttori di liuti, oggi rarissimi in Italia — dovrebbe stabilire una più equa valutazione del «Guadagnini» nel suo prezzo venale. La nomina del perito (o dei periti) porterebbe frattanto a un rinvio delle operazioni di asta, e consentirebbe ad una più vasta cerchia di musicisti, amatori e collezionisti di prendere conoscenza dello strumento e di parteciparе, eventualmente, alla gara per l'aggiudicazione.

Frattanto, nel piccolo mondo dell'alta musica, la notizia della messa in vendita del «Guadagnini» ha suscitato un vivo interesse: molte sono, anche dall'estero, le richieste di maggiori notizie. Prima domanda: è autentico il violoncello? Il musicista Benedetto Mazzacurati ha già detto abbastanza: «voce classica, [illegible] di grande valore». Ma non è tutto. La fattura è accuratissima; l'armonia della cassa si rivela perfetta. Le caratteristiche di costruzione sembrano corrispondere a quelle dei migliori «Guadagnini».

Non c'è ragione sul filo della logica e della storia di dubitare che il violoncello di Mondovì sia davvero uscito dalla bottega dei famosi liutai cremonesi.

Settant'anni fa, com'è noto a tutta Mondovì, esso fu acquistato da uno zio dell'attuale proprietario a Torino, in via Santa Teresa. Il capo-scuola, allora, era morto: la bottega era nelle mani d'un pronipote del grande Lorenzo, che aveva vissuto e lavorato per anni ed anni sotto gli sguardi di Stradivarius. Il figlio di Lorenzo, Giovanni Battista, si trasferì dopo l'esperienza cremonese, a Piacenza, poi a Parma ed infine a Torino, nel 1770.

Il cartello sul fondo della cassa dello strumento di Mondovì corrisponde al classico cartellino con cui Giovanni Battista contrassegnava i propri lavori: nome, cognome, cittadinanza cremonese, anno e luogo di fabbricazione, tutto in lingua latina. Non manca, orgogliosamente, l'indicazione «alumnus Antoni Stradivari».

Gaetano Guadagnini dovette vendere uno degli strumenti costruiti dal padre suo, e consegnarlo nelle trepide mani del signor Costamagna, da Mondovì, che — tornato nella sua città — lo regalò al nipote musicofilo.

La vicenda del violoncello — così ricostruita — non fa una grinza. Più malcerta la storia del dissesto finanziario della famiglia che lo custodì per oltre mezzo secolo. E' stato recentemente condannato, a Milano, quel Gennaro Caterino che fu chiamato, giustamente, il «re della truffa». Costui riuscì a carpire la firma di garanzia d'uno dei componenti la famiglia. Si trattava di un impegno per cento milioni, garantiti da Buoni del Tesoro che risultarono falsificati. La causa ebbe, in sede civile, sviluppi deleteri per la stimatissima famiglia monregalese.

Ora che il violoncello sta per lasciare Mondovì e la vecchia casa dove fu custodito gelosamente tra cimeli di Catalani e di Verdi, vale la pena di ricordare anche le ultime vicende della dinastia dei Guadagnini. Nel dicembre 1948 si spense il nome illustre, a Torino, con Francesco Guadagnini.

Il vecchio liutaio, che aveva ereditato l'arte tradizionale dei padri, non ebbe un tramonto sereno. La spina nel suo cuore era il rimpianto per il figlio Paolo, giovane ufficiale degli alpini, perito nel 1941 mentre tornava con la divisione «Julia» dalla Grecia all'Italia. Paolo Guadagnini scomparve tra i flutti con il battaglione «Gemona»; non tornò tra i liuti e i ricordi della bottega di via Santa Teresa e questa memoria il padre suo rievocava modulando sui preziosi violoncelli le note più accorate del dolore umano.

g.

UNA "PRIMA" DOMANI AL CARIGNANO

La Celestina

Tragicommedia di Fernando de Rojas

La «Tragicomedia de Calisto y Melibea», divenuta poi La *Celestina*, fu recitata per la prima volta a Burgos, nel 1499 ed era composta di 16 atti, che poi furono portati a 21 nella terza edizione di Siviglia, nel 1502. Si direbbe quindi che alla *Celestina* abbiano messo mano, negli anni, parecchi autori, anche se l'ispirazione, evidentemente, fu, all'inizio, di uno solo, e cioè di Fernando de Rojas, baccelliere nato a Montalban, presso Talavera, che la scrisse all'età di ventun anni.

Nella prefazione da cui abbiamo preso tali informazioni e che precede *La Celestina* nel volume del «Teatro Spagnolo» (Raccolta di drammi e commedie dalle origini ai giorni nostri, a cura di Elio Vittorini per la Casa Mondadori) tradotta da C. Alvaro, viene spiegato che l'Alvaro, riducendo il testo originale, ha avuto cura di non rifare e aggiungere nulla. Egli ha solo tolte e riordinate le scene prescelte secondo lo schema del teatro moderno. Del resto, continua la prefazione, *La Celestina* ha ventun atti dei quali, tranne il primo, non durano molto di più di una scena ordinaria. Per diventare rappresentabile, dato il suo aspetto «selvoso» e le scene in «libertà» occorreva un regista che la riorganizzasse a suo modo.

A quanto ne hanno detto i critici e a giudicare dal successo riportato ovunque da tale ingrovigliato lavoro Emanuele Luzzati c'è perfettamente riuscito. Mentre da noi l'ultima comparsa di *La Celestina* fu dovuta all'iniziativa e al l'estro di Anton Giulio Bragaglia, in Francia, invece, nella traduzione e riduzione di Paul Achard, la si va rappresentando saltuariamente dal 1942, e poco tempo fa, fu applaudita a Parigi, al «Montparnasse» nella realizzazione di Baty, poi al «Renaissance» e al «Palace» nelle successive edizioni curate da Jean Meyer.

Ernesto Bassano, parlando di tale lavoro, dopo aver confessato di aver «paventato» la ripulitura del dialogo da parte della censura, si stupisce come nel testo sia restato quel tanto che doveva restare, per non rendere completamente inutile il gesto di tirar fuori da uno scaffale una tragicommedia come *La Celestina*. A un certo punto, egli si domanda, molto maliziosamente, se non vi sia di mezzo... l'inizio della propaganda elettorale...

Lo scrittore Nunnenez y Pelay, della commedia o tragicommedia del De Rojas dice: «*La Celestina* è un capolavoro unico e originale, in cui dalla antica situazione teatrale, ingombra di esseri impossibili, in situazioni incredibili, si passa a un commercio diretto con le passioni più profonde e vive. *La Celestina* occuperebbe il primo posto fra le opere di immaginazione [illegible], se non esistesse il *Don Chisciotte*.

Immaginate un grande arazzo, che faccia pensare, in molti particolari, alle composizioni del Brueghel, e nelle quali si trova di tutto un po', dalle più idilliche figurazioni a quelle meno... castigate: dalle serene interpretazioni della natura, alle più violente manifestazioni delle passioni umane: dalle bacchiche scene campestri alla precisa spiegazione dello spirito dei «proverbi» che in *La Celestina* abbondano».

Il De Rojas, infatti, parallelamente al delirio amoroso di Calisto e Melibea, descrive con un linguaggio da caserma gli amori volgari e turpi di Elicia e Areusa con i servi affamati, vili, ingordi, ladri e assassini, Parmeno e Sempronio; accanto alla delicata, sofferente figura della madre di Melibea, la figlia, disonorata da Calisto, pone per contrasto quella quasi allucinante, della mezzana Celestina.

Domani sera, come è già stato annunciato, *La Celestina* sarà rappresentata per la prima volta a Torino dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Genova.

e. q.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna sestile Mercurio: dissonanza su Urano. Venere e Nettuno. Plutone-trigono Venere. Favorita la corrispondenza in genere: il giornalismo, la pubblicità, lo studio. Atmosfera più propizia ai giovani. Una curiosità morbosa assilla gli spiriti, manifestazioni inconscie di sensibilità medianica. Nel complesso giornata torbida, insidiosa domani. Siano prudenti gli automobilisti: pericolo d'incidenti imprevisti. Misteri fra innamorati. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: Le vibrazioni cosmiche non vi consentono oggi di tentare i grandi voli. Attendere un periodo più favorevole. Molta incertezza in tutto.

Vergine: Potrete trarre vantaggio da un maggiore affiatamento con i colleghi e i superiori disposti ad aiutarvi. Siate meno pessimisti!

Capricorno: Non allarmatevi per la salute (cerca a desiderare. Difficoltà nel campo professionale. Reagite con una intensificata energia.

Previsioni per i nati in Ariete: rimandate le decisioni a quando vi sentirete più in forma. La famiglia è l'unico rifugio per trovare un po' di conforto. Gemelli: gl'influssi lunari sono propizi specie per chi occupa posti di comando. Cancro: sembra che dobbiate interessarvi soprattutto di questioni domestiche. Leone: nel cerchio delle vostre conoscenze il destino ha collocato una persona che vi sarà, ed un'altra che può diventare un ottimo collaboratore. Bilancia: forse è opportuno accelerare un po' i tempi della conclusione delle imprese già in corso. Scorpione: si possono presentare buone occasioni per aumentare i vostri guadagni. Sagittario: non fate nulla senza ottenere l'approvazione dei vostri familiari. Acquario: malgrado qualche disappunto le cose non vanno affatto male. Pesci: approfittate del momento per preparare i piani delle future azioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma sup. Berlola, tel. 49.119.
Alfieri: domani, 21,15 Billi-Riva.
Carignano: Piccolo Teatro di Genova ore 21,15 «Piccoli borghesi» di M. Gorki.
Carro di Tespi, c. Matteotti, Compagnia di prosa di M. Ruta ore 21 «La nemica» 3 atti di Niccodemi.
Metropolitano: ore 16,30 «Giovanna d'Arco». Marionette Lupi.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 40-823: 17-21 Or. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna, E. Ferri.
Castellino: 17 thè, 21 serata riservata soci Famija Turinèisa.
Faro Club Orch. Merry Kid's, 21.
Fasolo Cafè Chantant, Medici 112.
Hollywood: 21 Gabbiani-Latardi.
La Perla: 21 Roscioi, canta Mari.
Principe: ore 21 Orch. A. Vigni.
Smeraldo Club Goito 5 (. 682-470, 21 Orch. Allegri-Mildiego-Bajocco.
Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri, ore 17 e 21.
Winter Eden ore 21 Orch. Massa, cant. Mirella Carmen, B. Pericoli.

Augustus: Night Club, 22 Dolce Attrazioni Orch. Mario [illegible].
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-2.
Chatham T. Rossi 3, ore 21-2 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario.
Columbia Dancing: via Goito 5 bis, tel. 60 142, attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-2: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 5: Danze, Attraz. intern. Orch. Pepè Lattini.
Fulgor, v. Po 25, tel. 45-186. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Ferroviaria: Danze, attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533, Arte varia.

Piscina coperta Stadio: 16,30-19,40

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Noi peccatori» Yvonne Sanson, B. Barclay, Tamara Lees.
Astor «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler.
Carir: «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden, S. Cochran.
Doria «Androclo e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature.
Lux: «Il talismano della Cina» technic., R. Reagan, R. Fleming.
Maffei: «La Croce di Lorena» Gene Kelly, J. P. Aumont. Pl. 200.
Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine, L. 300-350. Matt. ore 10,30 a L. 200.
Reposi: «Lettera accusatrice» L. Young, B. Sullivan, M.G.M.
Vittoria: «Ho scelto l'amore» con Renato Rascel, Marisa Pavan.

Alessandra «La provinciale» Lollobrigida, Ferzetti. Viet. min. a 16.
Alpi: «Mata Hari» Greta Garbo, Lionel Barrymore, R. Navarro.
Ariston: «I cosacchi del Kuban» in Agfacolor, prima visione.
Augustus: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A. Ferrero, De Filippo.
Capitol: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Faro: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Gianduja: «C'è sempre un domani» J. Garfield, Eleanor Parker.
Hollywood: «Il mondo la condanna», A. Valli, Nazzari, Reggiani.
Ideal: «Processo contro ignoti» Lionella Carell, Nuova Riv. Consolini-Ferrero-Morgan 16.15-21.15.
La Perla: «Il fiume» technic. di J. Renoir con Radha, P. Walters.
Massimo: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Nazionale: «Il mondo le condanna» A. Valli, Nazzari, Reggiani.
Principe: «Il mondo le condanna» Alida Valli, A. Nazzari, Reggiani.
Statuto: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Torino: «Il figlio di Alì Babà» Tec. T. Curtis, P. Laurie. A. 10.

Asti: «Fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale. Apert. 10.
Mignon Vendetta sul ring. Ap. 10.
Olimpia: «Figlio di Lagardère».
Po: «Ritorno di Jess il bandito» P. Nuova F.lli Jess bandito. A. 10.
Regina: Biancheggia una vela. V. Romano: «Città nera» L. Scott e Riv. Cecchetto-Silvani 16.15-21.15.
S. Felice: «Terra di giganti».

Esperia «Illusione» M. G. Francia.
Italiano: Robin Hood e i compagni della foresta, technic. Todd.
Mirafiori: Ritratto un assassino.
Vinzaglio: «Mr. Belvedere suona la campana» con Clifton Webb.

Eliseo: «Porta di New York».
Frejus «Squali d'acciaio» Holden.
Orch. Pellicola difetti, microfono.
Nuovo: «Europa '51» I. Bergman.
S. Paolo Cacciatore del Missouri, techn. Clark Gable, M. E. Marquez.

Corallo: «Totò a colori» Totò.
Eridano: «Sposa contro assegno».
Gropa «Trinidad» Hayworth-Ford.
Radium: «Tensione» R. Basehart.
V. Veneto: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.

Astra: «L'ingenua maliziosa».
Bernini Perdutamente tua, Davis.
Excelsior Uomo del Nevada, tech. Randolph Scott, Dorothy Malone.
Odeon Non c'è passione più grande.
Star: Il cacciatore del Missouri, tech. Clark Gable, M. E. Marquez.

Adua: «Figlio di un altro». Var.
Aurora: «Ribelli della Vandea».
Brescia: Uomo tranquillo, techn.
Fortino Ritmi di Broadway, tech.
Monviso: «Sangue sul sagrato».
Nord: «Sergente di legno».
Palermo: «Luci ribalta», Chaplin.
Sociale: «Trinidad» R. Hayworth.

Cabiria: «Donna senza amore».
Colosseo: «Schiavo della furia».
Italia «Contro tutte le bandiere» technic. Errol Flynn, M. O'Hara.
Lingotto: «Avventuriero Malesia».
Piemonte: Prigionieri della palude, techn. Jean Peters, C. Smith.
S. Carlo (Nichelino): «Maternità proibita».
Spezia: G. Pinotto uomo invisibile.

Alba: «E' arrivata la felicità».
Apollo: «Canzoni mezzo secolo» tech. Dapporto, Pampanini, Rascel.
Edera: «Femmina di Singapore».
Lucento «Verginità» E. Rossi Drago. Comp. Bondi «La morte civile».
Lutrario: «Corsaro dell'isola verde» technicolor, Burt Lancaster.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Astor, Reposi, Asti, P. Nuova, Umberto, Rattini, Piemonte.

UN PO' DI BUONUMORE

— Mio marito e io stiamo facendo una partita a dama!...

Ironia di un cartello pubblicitario

— Scusate, avete visto un agente da queste parti?
— No, caro amico, no...
— Allora datemi l'orologio e il portafoglio!...

— Abbiate pazienza! Anche un bimbo-prodigio ha i suoi piccoli bisogni!...

Un'opera buona

— Signora — disse il visitatore, un ometto vestito correttamente e dall'espressione mite — io vengo a disturbarla per un'opera buona...

— Dica pure...

— Io non so se lei avrà già sentito parlare del caso della vedova Lischetti che abita nella casa qui accanto...

— Veramente, io sono nuova del quartiere...

— Si tratta di un caso pietosissimo, signora... Una povera donna, malaticcia, con quattro figli... Sono riusciti a trascorrere l'inverno alla meno peggio, grazie agli aiuti dei congiunti. Ma ora i bambini sono quasi privi d'indumenti...

— Oh, poveretti! Guarderò subito se fra i vestiti smessi dei miei figli...

— Se mai più tardi, Signora... Ora il problema più urgente è un altro. La poveretta non paga più l'affitto da sei mesi e sta per essere sfrattata. Si tratterebbe di raccogliere alcune decine di migliaia di lire, per evitare che quella misera famigliola venga messa sulla strada...

La signora va a prendere mille lire e le consegna al visitatore.

— Io spero — ella dice — che, se tutti quelli che possono, faranno altrettanto, la somma sarà presto raccolta...

— Me lo auguro di cuore anch'io, Signora...

— Ne sono certa: il suo interessamento ha commosso me e commuoverà chiunque: Lei è un vicino della vedova Lischetti?

— No, Signora, sono il suo padrone di casa...

ro.

Loquacità

Due inglesi attraversano un deserto. Quello che va avanti ogni tanto si ferma, scruta l'orizzonte con un binocolo, si volge al compagno e allarga le braccia in un gesto desolato. Questi a sua volta fa un gesto di rassegnazione. Riprende la marcia e la scena a lunghi intervalli si ripete. Dopo ore e ore di estenuante cammino, una ennesima fermata. Il primo guarda col binocolo, si volge verso il compagno e dice:

— Non si vede niente!

E l'altro:

— Perchè hai cambiato discorso?!

IERI ALL'«EXCELSIOR» DI MILANO

Ritorno alle scene di Marta Abba

— Non ricordo il vostro nome, cara amica, ma sono certa di avervi già conosciuta dal vostro vestito!...

Milano, mercoledì sera.

Con il ciclo di rappresentazioni iniziato al teatro Excelsior di Milano, la rentrée di Marta Abba ha avuto ieri sera la sua clamorosa consacrazione. Perchè è a Milano che Marta Abba, muovendo i primi passi in una compagnia di filodrammatici, si fece subito notare per lo sveglio ingegno e per una personalità singolarissima. E' da qui che, spiccando il volo, pervenne a maturare quella originalità che subito la doveva rivelare come la migliore interprete del teatro pirandelliano. Risalendo la penisola dalla Sicilia, che vide nascere il grande scrittore italiano, con il repertorio delle sue opere è giunta ieri a Milano dopo una lunga assenza.

Ieri sera, tra il pubblico foltissimo, c'era sicuramente chi dai primi passi del teatrino dilettantesco l'aveva seguita fino ai trionfi che segnarono la gloria sua e di Pirandello. La brava attrice, sotto le spoglie di Cia (l'ignota che torna al marito e alla famiglia, dopo che la bufera della guerra l'aveva fatta scomparire), è riapparsa in tutta la sua non dimenticata valentia. Della tragica ed enigmatica eroina, ha rivissuto la sofferenza con un impeto veemente e una drammaticità, per altro tutta interiore.

Il successo continuo e i continui applausi, a decine, insistenti, convinti, che si sono contati a scena aperta e ad ogni atto, e quell'applauso così lungo, che pareva non dovesse finire più scrosciato, al suo primo apparire, sono stati giustamente divisi da tutti i suoi valorosi compagni, fra i quali si distinsero in particolar modo il Carnabuci, l'Annicelli, Franco Coop, la Paoli, la giovane Doria.

elleci

LA MISTERIOSA MORTE DI WILMA MONTESI

Gonfio d'acqua marina lo stomaco della bella romana

L'annegamento causa del decesso, secondo l'autopsia - Proseguono gli esami necroscopici per accertare se la ragazza, prima di morire, ingerì sostanze velenose - Suicidio? - Varie circostanze contrasterebbero questa tesi, come quella della disgrazia

Roma, mercoledì sera.

Wilma Montesi è morta per annegamento. Questo il primo risultato cui sarebbero giunti i medici legali al termine dell'autopsia del cadavere della bella giovane trovata esanime sulla spiaggia di Tor Vajanica, la mattina di sabato. Mentre i polmoni erano contratti, lo stomaco è stato trovato pieno di acqua marina.

Stamane i periti settori effettueranno l'esame tossicologico e chimico di alcuni tratti di intestino prelevati dalla salma, allo scopo di accertare se la ragazza ingerì o meno, prima di morire, sostanze velenose. Solo dopo questo esame un particolareggiato rapporto sarà presentato all'autorità giudiziaria. Per questo viene mantenuto per ora, sui primi risultati dell'esame necroscopico, il più assoluto riserbo.

Da alcune indiscrezioni sembra tuttavia che sia da escludere l'ipotesi dell'assassinio. Almeno, questa è l'opinione della polizia.

Ma tutto è misterioso nella morte della giovane e bella Wilma. Nessuno sa spiegarsi il perchè la giovane, che era apparsa sempre calma e gioviale, si sia recata a Ostia con l'intenzione di suicidarsi, e perchè abbia chiesto più volte alla sorella di accompagnarla colà. Se, infatti, avesse avuto davvero intenzione di uccidersi, avrebbe dovuto preferire di essere sola.

Anche per l'ipotesi della disgrazia vi sono dei punti oscuri. E del resto appare ben strano che una persona pensi di recarsi a Ostia per una passeggiata di diporto alle 17,30 di un pomeriggio, oltretutto, piovoso.

Si dice, comunque, che la ragazza, giunta sulla spiaggia, abbia sentito il desiderio di saggiare l'acqua e toltesi le scarpe e le calze abbia immerso i piedi nel mare; poi, trovandosi nel suo periodo critico, presa da malore, sia svenuta e portata al largo dal mare in burrasca. A molti sembra incredibile che la Wilma Montesi, a quell'ora, conoscendo il suo stato, abbia potuto pensare di prendere un bagno sia pure parziale.

Da ieri del misterioso caso si interessa la Squadra Mobile. Sono stati interrogati a lungo la sorella Wanda, il fratello e il fidanzato della ragazza, perchè raccontassero quanto sapevano sulla vita di Wilma.

Dal canto suo, il commissario di polizia del quartiere Salario, dove abitano in Montesi, ha continuato gli accertamenti sul passato di Wilma, sulla sua famiglia e sulle persone che la ragazza frequentava; concludendo che nulla c'è da eccepire sulla condotta morale della giovane, che viveva tranquilla e serena nell'ambito della sua famiglia. La Mobile escludendo, come abbiamo detto, l'ipotesi di un delitto sta conducendo indagini per accertare se esiste una causa che abbia potuto spingere al suicidio Wilma Montesi.

Da Potenza, dove il fidanzato della ragazza presta servizio, si apprende, infine, che sono colà pervenute, nella giornata di sabato, una cartolina e una lettera indirizzata al Giuliani stesso, e che un amico del Giuliani dovrebbe portare oggi a Roma. Gli indirizzi sono vergati da mano femminile e si suppone che siano stati scritti da Wilma. Si spera che il contenuto della lettera possa fare piena luce sul mistero della giovane che per uccidersi avrebbe fatto un viaggio di trenta chilometri.

Due studenti universitari recatisi in gita ad Ostia hanno affermato di aver veduto seduta a un bar del Lido tre ragazze. I connotati di una delle quali corrispondevano a quelli di Wilma Montesi. Davanti al bar parcheggiava una 1400 di colore scuro. I due studenti hanno aggiunto che, dato il cattivo tempo, a Ostia, in quel pomeriggio, non c'era nessuno e le tre ragazze erano le sole persone che sembravano essere venute da Roma. Se effettivamente era Wilma la giovane che gli studenti credono di riconoscere, quelle sono state le sue ultime ore di vita.

Dramma su una nave per una epidemia influenzale

Ventisei dei quarantadue membri dell'equipaggio colpiti - Curati per radio dal Centro Italiano medici

Genova, mercoledì sera.

E' giunta nel nostro porto, proveniente da Banyas di Siria, la motocisterna Smeraldo, reduce da un drammatico viaggio in conseguenza di un'epidemia di influenza verificatasi a bordo.

L'avventura ha avuto inizio a circa 7 miglia da Capo Matapan ed ha raggiunto momenti di grave apprensione quando ventisei dei quarantadue membri dell'equipaggio sono stati colpiti dall'epidemia. Verso il 10 marzo i primi brividi di febbre venivano denunciati da un marinaio: in breve diversi marittimi si ritiravano nelle proprie cuccette e altri — meno colpiti — costituivano una «trincea» di naviganti che lottavano come meglio potevano contro la febbre e contro una mareggiata scatenatasi nelle acque del Mediterraneo.

Il 12 marzo, dalla radio di bordo, partiva il primo messaggio indirizzato al Centro Italiano radiomedici, il quale invocava consigli sul mezzo più rapido per sanare la situazione.

E' cominciato così — ed il marconista Giacomo Gandolfi di La Spezia ne è stato l'intermediario — un quotidiano scambio di notizie attraverso le quali il comandante, capitano Stelio Bartoli, dava le comunicazioni delle linee di febbre dei membri dell'equipaggio e il Centro Italiano Radiomedici, nella persona di un sanitario, distribuiva preziosi consigli.

I quindici testi dei messaggi, che sono ormai entrati a far parte dei regolari documenti di bordo, sono la prova più sensibile di questo interessamento. Colpiti il primo e il secondo ufficiale, il nostromo, attaccato dalla febbre lo stesso comandante, i bollettini hanno cominciato a moltiplicarsi e il Gandolfi, che è arrivato a toccare le venti ore di servizio ininterrotto, ha registrato continuamente le risposte ed ha fornito ai vari malati i decotti di circostanza.

Poi la situazione è andata migliorando ed il personale di bordo, la cui parziale assenza aveva costretto il comandante a istituire turni particolari, ha ripreso il servizio.

Il 23 marzo i sanitari di Banyas, saliti a bordo per una visita, hanno concesso il nullaosta per l'ingresso nel porto.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15 - 14,30: Cronache del teatro e del cinema. Ore 14,30: Finestra sul mondo - 16,15: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. W. F. [illegible] «Gli ormai e la barriera sonora» - 18,45: Passaggi e scrittori «Sardegna» a cura di [illegible] - 19,15: Orchestra diretta da [illegible] - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 21: Terzetto musicale.

Ore 21,05: «Maria D'Alessandria», opera in tre atti e quattro quadri di Cesare Meano. Musica di Giorgio Federico Ghedini. [illegible] Direttore Alfredo Simonetto. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 247,1, Torino m. I, 3, Alessandria, [illegible]) — [illegible]

IV. — *Il 10 dicembre 1937 il bulgaro Petroff Guntcheff si presenta, in camicia, alla gendarmeria di Chevreuse; è fuggito da poco dalla Villa Rossa dove il marchese di Saint-Romain e due complici lo tenevano prigioniero.*

Petroff Guntcheff ha terminato il suo racconto ai gendarmi e questi, per telefono, mettono al corrente della cosa la polizia di Rambouillet; poi, allacciato il loro cinturone a tracolla, si dirigono alla volta della Villa Rossa e vi trovano i suoi tre occupanti riuniti in una stanza, ancora stupiti e disorientati per la fuga del bulgaro. I gendarmi li arrestano immediatamente. Ed ecco che,

davanti al giudice istruttore di Rambouillet, la verità comincia a farsi strada. Il signor marchese di Bucy di Saint-Romain, si chiama, in realtà, ed egli ne conviene, Alain, Giulio, Antonio, Romano, Luigi, Gaspare Bernardy di Sigojer, nato il 14 febbraio 1905 a San Dionigi. Suo padre, figlio di un Procuratore generale, era ingegnere di miniere a Réunion. La famiglia del marchese, rispettabilissima, discende da un compagno d'armi di La Fayette nella guerra di indipendenza americana, e da uno degli avvocati di Luigi XVI. Il capo del ramo principale, che non è Alain de Sigojer, porta legittimamente il titolo di marchese. Orfano, Alain Bernardy de Sigojer ha dei fratelli e delle sorelle maggiori di lui, che godono di posizioni assai elevate, mentre lui, pigro, vizioso e aviato ha già una fedina penale molto carica: quattro condanne per abuso di fiducia. E inoltre egli ha passato sei anni nel manicomio di Hoerdt, ove era entrato, al posto della prigione, per una monumentale truffa commessa a Strasburgo (e della quale riparleremo). E' stato nel manicomio che egli ha conosciuto i suoi complici: Luciano Richard, che aveva ucciso la sua amante in una crisi di pazzia furiosa, e Margherita Demogeole. Liberati alla medesima epoca, i tre pazzi guariti avevano deciso di «lavorare» insieme.

Il "marchese,, assassino

Che fine ha fatto Richnowsky?

La polizia fruga per ogni dove la Villa Rossa. In un cassetto vengono trovati un passaporto rilasciato a Chicago e intestato al nome di Babuniel Richnowsky, nato a Brezamy (Cecoslovacchia), il 12 dicembre 1898, una carta di identità straniera al nome di Richnowsky, ma recante la fotografia di Bernardy de Sigojer; un documento dei corsi professionali di radiotecnica, un libretto di cassa di risparmio, numerose ricevute, sempre al nome di Richnowsky. In un altro cassetto è il timbro di gomma che ha servito ad apporre sulla fotografia di Sigojer, sulla carta d'identità di Richnowsky, le parole: «Prefettura di polizia». L'ispettore Brodin si reca ad interrogare la portinaia del numero 2 dell'avenue de la

Porte-Brunet, ove abitava Richnowsky, il quale, sotto il nome di professor Roger, vi dava lezioni di inglese, di tedesco, di ceco. Dopo il 20 novembre, Richnowsky è scomparso. Egli riceveva ogni mese dalla sua famiglia un assegno di franchi 2500. Il 4 dicembre la portinaia ha ricevuto una strana lettera, scritta con inchiostro verde, su carta la cui filigrana (lo si constaterà più tardi) è la stessa di quella dei fogli bianchi trovati nella Villa Rossa. La lettera è datata da Nizza il 3 dicembre, ed è stata imbucata lo stesso giorno in un ufficio postale di Parigi. Richnowsky vi chiede che si faccia proseguire la sua posta, compresi gli assegni,

al fermo in posta di Orléans. Il giudice e gli agenti sospettano Bernardy de Sigojer di aver fatto sparire Richnowsky. Si torna a perquisire tutta la villa. Nel giardino viene scoperta una fossa di quattro metri di profondità. «E' stato il signor Robert che l'ha fatta scavare», risponde Bernardy. «Il signor Robert?». «Sì, uno dei miei amici, membro del C.S.R.A.R. (La Cappa), che voleva nascondervi delle armi».

Segue: *Una signora troppo bionda*

CALCIATORI E CICLISTI IN PIENA ATTIVITA'

Allenamento degli azzurri a Bologna

Coppi sul percorso del "Giro del Piemonte"

Per la seconda volta convocati i grigi

L'Alessandria banco di prova per gli azzurri

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, mercoledì sera.

Nell'albergo dei «nazionali» ieri sera il via vai di persone nell'atrio era assai più intenso del solito: mentre la maggior parte di gente — tifosi ed occasionali passanti — cercava invano il portico prospiciente l'ingresso per attendere gli «azzurrabili», non poche persone sostavano in attesa dell'arrivo di un altro gruppo di campioni [illegible] dello sport: alludiamo a Renato Rascel e alle Peter Sisters, che dovevano appunto debuttare ieri.

La concomitanza dell'arrivo di due gruppi così eterogenei non ha affatto turbato le fasi [illegible] e le richieste di autografi sono state equamente distribuite fra attori e atleti.

In mezzo all'euforia generale, prodotta come sempre dal raduno dei componenti l'élite del calcio italiano e generata ieri sera in particolar modo dalla puntualità di tutti i convocati, non poche preoccupazioni destava [illegible] degli organizzatori del raduno a causa della stagione avversa: infatti la pioggia fitta e sottile, cominciata a cadere la notte fra lunedì e martedì, ha abbassato la temperatura che si è stabilizzata sui 12-13 gradi.

Tuttavia le due partite di allenamento saranno egualmente effettuate secondo il programma stabilito; così ci ha dichiarato il dottor [illegible] ne da noi interpellato di prima mattina. Gli undici a non scendere in campo saranno Fontanesi, già sostituito da de Ieri come è noto dal bustocco Bertolasi, e Rosetta che, per misura prudenziale, avendo un ginocchio malandato, dovrà restarsene in tribuna.

E' probabile che le due formazioni vengano composte sulle seguenti basi:

Nazionale A (allenatrice la squadra dell'Alessandria): Moro (Bugatti); Giovannini, Cervato; Neri, Giovannini, Nesti (Bergamo); Cervellati, Mazza (Pandolfini), Boniperti, Pandolfini e Frignani.

Nazionale B (allenatrice la squadra del Vercelli): Buffon (Giorcelli); Magnini, Sentimenti V; Castelli, Tognon (Giuliano), Venturi (Bernasconi); Vitali, Fersecchio, Dorio (Antoniotti), Bacci e Bertaloni.

L'Alessandria dunque funzionerà da banco di prova per la nazionale A, che si allena in vista della partita di Praga. E' la seconda volta, in breve spazio di tempo, che la squadra grigia viene chiamata a preparare gli azzurri. Il gioco svelto e tecnico e la perfetta correttezza degli alessandrini fanno della compagine di Tagnin e Borriero una formazione allenatrice ideale: questo il motivo per cui alla nazionale verranno opposti i grigi oggi a Bologna.

Il C. T. Beretta deve stabilire definitivamente le rappresentative italiane destinate ad affrontare la Cecoslovacchia e la Grecia il 26 aprile. Dopo, nell'ultima prova alla vigilia della sentenza, non vi sarà più modo di modificare la struttura delle squadre. Del resto sia la nazionale A che la compagine dei giovani sono ormai fissate nelle loro linee generali e da esse si attende una prova soddisfacente per il verdetto definitivo.

Le squadre allenatrici saranno a Bologna verso le 11.

Giorgio Martinelli

Sulla salita di Alice: Coppi fa l'andatura davanti a Defilippis (seminascosto) e Milano. (Foto Moisio)

Il tratto più duro della gara piemontese

Fausto e Defilippis sulla salita di Alice

Magni atteso questa sera a Torino - L'elenco degli iscritti

Trentatrè corridori, rappresentanti cinque Case industriali (Legnano, Arbos, Frejus, Welter e Bottecchia) hanno dato finora la loro adesione al Giro del Piemonte in programma per domenica prossima. L'elenco, già ricco di molti nomi di classe è destinato senza fallo ad allungarsi, non solo per l'iscrizione d'ufficio di Coppi, Bartali, Magni, Astrua, Maggini e Bevilacqua; la serie intera delle «marche» sarà infatti presente, in modo di assicurare al via uno schieramento veramente degno di una prova del campionato italiano.

Tutti gli assi sono decisi ad impegnarsi, e cancellare la non lieta impressione suscitata dal Giro della Campania e mai tanto presto, come in questa occasione, si sono preoccupati di giungere in tempo sul percorso, che prevede una salita «nuova» per i professionisti, quella di Alice Superiore.

Tra i grandi del nostro ciclismo, Fausto Coppi è stato il primo ad essere puntuale all'appuntamento, e, troncando ogni indugio, è arrivato sin da ieri a Torino, proveniente da Novi in compagnia di Milano, gregario di fiducia. Il campionissimo intende concludere scrupolosamente la sua preparazione, interrotta dal leggero attacco influenzale che l'ha costretto all'improvviso «forfait» della Parigi-Roubaix e già stamane ha iniziato l'allenamento «in loco».

Coppi aveva un appuntamento con Defilippis pratico delle strade dove si disputerà il «Giro», strade che hanno visto Nino in azione quando militava ancora nelle file dei dilettanti, e con lui è partito, senza fissare però la lunghezza della prova. La pattuglia dei corridori — a Coppi, Milano e Defilippis si è aggiunto anche Messina — ha eseguito un'attenta ricognizione, provando in particolare la salita di Alice Superiore. Il Campionissimo, dopo il rientro a Torino, raggiungerà Novi in serata.

Tornerà a casa Coppi, arriverà nella nostra città Magni. Fiorenzo da tempo va ripetendo che solo al Giro del Piemonte avrebbe ritrovato il punto giusto di forma, scomparsa o quasi a causa dell'influenza buscata dopo la Sei giorni di Parigi. Partente alla Sanremo, più per orgoglio che per convinzione in un proprio successo, il pratese è stato buon profeta di se stesso e domenica scorsa, nei 244 chilometri della Parigi-Roubaix ha dato una lampante dimostrazione di essere di nuovo l'atleta capace d'ogni successo. La vittoria gli è stata negata dalla malasorte che lo ha costretto a mettere piede a terra, proprio nella fase finale, quando, fresco e potente, nonostante la fuga dal mattino, stava per tentare il gran colpo; l'ex-campione italiano non si è accasciato, ha ripreso addirittura il gruppetto degli assi.

Lunedì Fiorenzo ha vinto un circuito a Mons, ieri è rientrato a Monza e stamattina ha... rimandato ad epoca più propizia l'allenamento in programma, per colpa della pioggia che cadeva a catinelle. Sempre a stare al programma, Magni avrebbe dovuto trasferirsi stasera a Torino, ma ogni decisione è rinviata al pomeriggio, ed è legata alle condizioni del tempo in Piemonte:

«Acqua per acqua — ha detto il corridore — preferisco quasi quella di Monza. Per star chiuso in albergo, sto chiuso a casa mia. Ad ogni modo, lungo la giornata, vedrò: se appena appena mi sarà possibile, trasporterò armi e bagagli a Torino e fin da domani studierò il percorso. Quella salita d'Alice mi preoccupa, me l'han descritta come molto difficile».

g. b.

Coppi Defilippis e Messina sulla strada del ritorno

Richiesta dalla Samp la mediana della Juventus

Voci sull'interesse della squadra ligure per Mari, Parola e Piccinini
Karl Hansen al Genoa? - La Roma vorrebbe acquistare Bugatti

Il campionato di calcio si trascina verso la sua conclusione; con l'Inter ormai sicura vincitrice, l'interesse del torneo si è spostato verso i settori bassi della classifica, dove tutte le domeniche più squadre combattono per raggiungere presto o tardi quella zona di sicurezza che consenta di vedere il problema della retrocessione come un grave rischio che correranno gli altri. La massa dei tifosi commenta questi episodi finché sono d'attualità, poi la fantasia galoppa alla ricerca del nuovo, quasi a precorrere le vicende di quel grande affare che si può definire «mercato estivo».

Dei resto ci pensano i dirigenti delle varie squadre a dare spunto a queste voci: le riunioni dei «tecnici» si susseguono a ritmo febbrile, si tracciano programmi, si interpellano amici di altre società per sondare intenzioni e disponibilità.

Raccogliere queste voci sarebbe come voler alimentare la già gagliarda fantasia dei tifosi, non raccoglierle è togliere però uno spunto appassionante alle discussioni e alle speranze. Che direbbero, ad esempio i sostenitori della Sampdoria se tacesse la diceria corrente secondo cui un incaricato della società ligure avrebbe manifestato il desiderio di poter vestire di blu a cerchi multicolori nientemeno che l'intera mediana della squadra campione? Mari, Parola e Piccinini ai sampdoriani, Fommei ed un po' di milioni ai juventini. E' un'idea che è stata espressa, ma non è detto che non incontri difficoltà nella realizzazione.

Del resto non tutti i bianconeri torinesi sarebbero contenti dell'affare. Fommei non potrebbe essere che il sostituto di Ferrario, ma Olivieri arrivando da Udine si troverebbe una mediana composta dal convalescente Pinardi, e forse dal rientrante Bizzotto. Il neo allenatore juventino si vedrebbe costretto a pretendere dai suoi nuovi dirigenti l'immediato distacco di un biglietto (naturalmente senza ritorno) da Udine a Torino per il giovane Moro, anche se la concorrenza dell'Inter e del Milan per l'atleta mediano udinese è piuttosto insistente. Un «si dice» quindi che per ora serve solo a dimostrare di quanta stima godono in giro Mari, Parola e Piccinini.

Le voci si susseguono alle voci, ma questa che diremo qui appresso non è più un semplice «sentito dire»: Viola sarà confermato come portiere della Juventus. Esaminati i n. 1 disponibili, sentiti i «prezzi d'affezione» (è il termine esatto in economia) correnti è quasi certo che i dirigenti juventini adopereranno per altri ruoli i milioni disponibili.

E' certo comunque che a fine stagione Karl Hansen darà l'addio alla maglia bianconera. Un dirigente del Genoa ha seguito il danese nella partita con il Torino ed in quella contro il Novara, lo ha visto sia come interno che come mediano. L'affare in linea di massima sarebbe stato concluso.

Al Torino non si fanno misteri sulle buone intenzioni per la stagione ventura, ma per quanto riguarda nomi c'è non solo segreto ma addirittura mutismo. Tortul — non è nuova l'informazione — sarebbe già stato visitato dal medico sociale ed il suo passaggio ai granata incontrerebbe solamente più ostacoli di natura finanziaria. Ci parrebbe, invece, un po' azzardato seguire i discorsi uditi in un noto caffè cittadino secondo cui l'ala destra torinese per il 53-54 sarebbe il triestino Boscolo. Che sia un'idea dei dirigenti vorremmo crederlo, ma che il passaggio sia possibile potremmo dubitarne.

Alcuni giorni fa il comm. Dall'Ara rispose al telefono per una comunicazione interurbana che riguardava Cervellati.

«. . . . . . .»

«Non è assolutamente possibile!»

«. . . . . . .»

«Neppure per tanti milioni. Cesarino è bolognese, e se io mi decidessi a darvelo andrei incontro a tanti guai».

Ricevitore attaccato, con i dirigenti della Roma sempre più nei guai per cercare un'ala destra dopo la risposta negativa per l'azzurro. Il Bologna, del resto, non ha intenzione di vendere, ma di acquistare. Lo ha dimostrato il presidente rossoblu quando ha concluso a tempo di primato il compromesso per la coppia delle mezze ali veronesi Pivatelli e Pozzan. E' forse, il tandem di interni più forte della serie B, ed il comm. Dall'Ara ha inteso definire il trasferimento molto in fretta per evitare pericolosi concorrenti.

Il comm. Mazza a Ferrara ha installato un ufficio apposito per «cessione Bugatti-Fontanesi». Non c'è stato bisogno di pubblicità. I richiedenti sono numerosissimi per il portiere, un po' meno per l'ala sinistra. Nella città emiliana si dice comunque che ormai tutto è concluso e che si attende per dare la comunicazione ufficiale il trascorrere del tempo regolamentare: Bugatti alla Roma e Fontanesi pure, questo si dice a Ferrara, aggiungendo che la cifra che incasserà la Spal servirà a coprire l'intero deficit della gestione in corso e permetterà di iniziare quella prossima con qualche fondo in cassa.

Grave incidente al corridore Fazio

CATANIA, mercoledì sera.

In pericolo di vita è stato ricoverato all'ospedale, Mario Fazio, noto corridore ciclista indipendente. Il Fazio partecipava al Gran Premio di Santa Febronia. Mentre inseguiva il gruppo di testa a forte andatura, un ragazzo gli attraversava la strada. L'investimento era inevitabile: ciclista e ragazzo finivano al suolo. I medici hanno riscontrato al Fazio una larga ferita alla nuca e commozione cerebrale.

Gavilan batte Minelli e il pubblico fischia il verdetto

Cleveland, mercoledì sera.

L'ex campione europeo dei pesi welters Livio Minelli, è stato battuto ai punti ieri sera a Cleveland, dal campione mondiale della categoria, il cubano Kid Gavilan, in un incontro svoltosi sulla distanza di dieci riprese, davanti ad un pubblico di oltre diecimila persone.

Il pugile italiano ha superato ogni più ottimistica previsione, tenendo testa da pari a pari al più quotato rivale, tanto è vero che il verdetto che lo dichiarava perdente ai punti è stato accolto con grida di disapprovazione dagli spettatori, che hanno successivamente tributato un'ovazione a Minelli: questi ha infatti disputato uno dei migliori combattimenti della sua carriera ed è risultato senza alcun dubbio il vincitore morale.

Anche in seno alla giuria del resto i pareri sull'esito del combattimento sono risultati tutt'altro che concordi: il giudice Charley Bill ha attribuito quattro riprese a Gavilan e sei a Minelli, il secondo giudice, Herbert Williams ha assegnato cinque riprese al cubano, quattro all'italiano e una pari. L'arbitro invece ha attribuito sei rounds al campione del mondo e quattro a Minelli.

Il pugile italiano si è battuto con energia e abilità, neutralizzando la tattica dell'avversario e contrattaccando frequentemente in velocità. Soltanto nella sesta ripresa, l'italiano è apparso un po' provato ed ha subito l'iniziativa di Gavilan, ma si è ripreso brillantemente nella decima per finire il combattimento in bellezza.

La bella esibizione di Minelli assicura già sin d'ora un incasso record per il prossimo match dell'italiano con il pari peso Gil Turner di Filadelfia, uno dei più quotati aspiranti al titolo detenuto da Gavilan, dal quale è già stato battuto. L'incontro si svolgerà a New York o a Filadelfia nel prossimo mese di maggio. Se Minelli riuscisse vincitore nel confronto con Turner, il suo manager Johnston e l'allenatore Carmine Tarantino chiederebbero alle autorità pugilistiche americane di accettare la candidatura dell'italiano come sfidante ufficiale di Gavilan per il titolo mondiale. Gavilan aveva accusato al peso kg. 68,940, Minelli kg. 66,480.

L'italiano Livio Minelli è stato una sorpresa per il campione del mondo Gavilan

L'incontro in piscina Piemonte-Lombardia-Liguria

E' stato fissato definitivamente per sabato 18 aprile alle ore 21, nella piscina coperta, l'incontro triangolare di nuoto e tuffi, maschile e femminile, fra le rappresentative del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Il programma dell'interessante manifestazione è il seguente: gara apertura m. 50 s. l. ragazzi; m. 200 rana femminile; m. 200 rana maschile; m. 100 farfalla maschile; m. 100 dorso femminile; m. 100 dorso maschile; m. 100 s. l. femminile; m. 100 s. l. maschile; tuffi m. 3 maschile; 4x100 mista maschile; 3x100 mista femminile; tuffi m. 10 maschile; 4x100 s. l. maschile.

L'avventura del Novara nel concorso dei pronostici

X-2-1: COMO (p. 21) - MILAN (p. 37): Non è difficile prevedere come il Como punterà deciso alla vittoria nonostante il valore dell'avversario; le superstiti speranze di salvezza dei comaschi sono legate a questo risultato.

1: FIORENTINA (p. 28)-SAMPDORIA (p. 25): La Fiorentina è nel momento di buona forma ed ancora domenica scorsa ha vinto a Bergamo.

1-X: INTER (p. 44) - LAZIO (p. 28): La squadra primatista del torneo denota una certa stanchezza, che i discreti risultati conseguiti non riescono a nascondere. I nerazzurri hanno realizzato in tutto 41 goals, come la Triestina, che è in fondo alla classifica. Se la Lazio riuscisse a serrar le file in difesa potrebbe uscire da San Siro imbattuta.

1: JUVENTUS (p. 38) - PRO PATRIA (p. 22): Il bottino della Pro Patria in trasferta si limita a quattro pareggi. La squadra di Busto ha il record negativo delle reti incassate (63). La Juventus non dovrebbe incontrare difficoltà nel vincere l'incontro.

1-X: NAPOLI (p. 35) - TORINO (p. 24): Nelle ultime quattro gare disputate il Torino ha conseguito sette punti. A Napoli sarà comunque difficile passare. Al Vomero hanno vinto solamente l'Inter ed il Novara, approfittando quest'ultima squadra di particolari circostanze favorevoli.

1-X: NOVARA (p. 23) - PALERMO (p. 26): Si giocherà in campo neutro. Il Novara potrà disporre di Pombia per fine squalifica, mentre il Palermo sarà privo di Foglia, infortunato. I novaresi hanno dimostrato ancora domenica a Ferrara di saper reagire alle disavventure in serie.

1: ROMA (p. 31) - ATALANTA (p. 26): La Roma, pur priva di Grosso ancora squalificato, parte favorita.

1-X: SPAL (p. 24) - UDINESE (p. 24): La Spal potrebbe essere chiamata la squadra dei pareggi; ne ha conseguiti ben quattordici, di cui otto in casa e sei in trasferta.

X-1: TRIESTINA (p. 16) - BOLOGNA (p. 26): La Triestina, dopo gli ultimi risultati, è tornata in zona di pericolo di retrocessione.

X: CAGLIARI (p. 26) - MARZOTTO (p. 35): Il Cagliari, attardato da una crisi di gioco perdurante da qualche tempo, con domenica è entrato pure in crisi di direzione tecnica, dovuta alle dimissioni dell'allenatore Allasio. Il Marzotto, fortissimo in difesa, va a Cagliari con buone probabilità.

1-X: SIRACUSA (p. 22) - CATANIA (p. 31): Questo derby siciliano interessa la zona di retrocessione del campionato di B. Il Siracusa è penultimo in classifica ma ha buone possibilità di salvarsi, sempre che riesca ad approfittare delle quattro gare (su cinque) che deve ancora disputare in casa.

1: VICENZA (p. 37) - MESSINA (p. 31): Favorito il Vicenza.

1: ARSENAL-TARANTO (p. 33) - LIVORNO (p. 32): Il fattore campo indica nell'Arsenal-Taranto la squadra favorita.

1: MODENA (p. 37) - BRESCIA (p. 32).

1: ALESSANDRIA (p. 40) - VENEZIA (p. 30).

Rientro di Muccinelli in Juventus-Pro Patria

Alla Juventus è annunciato per l'incontro di domenica con la Pro Patria, il rientro dell'ala destra titolare Muccinelli, ormai completamente guarito dal noto infortunio. Saranno invece assenti Caraprellese, partito per una cura di fanghi ad Acqui, e John Hansen, a riposo per altri dieci giorni.

Al Torino nessuna novità di rilievo. Tutti i titolari sono in buone condizioni, ragion per cui non si prevedono variazioni alla formazione per la trasferta di Napoli, per la quale la comitiva granata lascerà Torino nel pomeriggio di venerdì.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A 200 all'ora sul circuito di Faenza

Il circuito di Faenza, sul quale si svolgerà domenica prossima il Gran Premio motociclistico Città della ceramica, ha due sue particolari caratteristiche: è uno dei più veloci tracciati europei e non ha mai dato luogo a gravi incidenti. Ha la forma di un triangolo: tre rettilinei e tre curve; in tutto, quasi cinque chilometri. Sul rettilineo più lungo, che misura circa duemila metri, le potenti moto di 500 cmc. a quattro cilindri, possono sfogare tutti i loro cavalli (più di cinquanta), sfrecciando a 200 chilometri all'ora.

Le tre curve, di cui due assai brusche, vanno abbordate con cautela: inutile sterzare troppo, per guadagnare qualche frazione di secondo, se gli avversari hanno moto più potenti; il successivo rettilineo annulla immediatamente il breve vantaggio.

Non esistono dunque sul tracciato faentino quelle curve veloci, come a Berna o Senigallia, così entusiasmanti ma un po' insidiose; il fondo stradale è ottimo e nell'imminenza del Gran Premio vien fatto oggetto di minuziosa revisione; un duplice corso artificiale d'acqua costeggia buona parte del circuito, formando una naturale barriera di protezione fra corridori e pubblico. Tutti questi fattori, e l'organizzazione perfetta ogni volta, fanno del percorso faentino un modello come sede per una prova velocistica.

Non per niente nel 1948 essendo ancora chiuso e da restaurare l'autodromo di Monza, il mondiale Gran Premio delle Nazioni venne assegnato a Faenza. In tale circostanza debuttò la motoleggera Mondial, divenuta poi famosa per le sue vittorie.

Il più interessante aspetto del Gran Premio di domenica prossima è appunto il confronto tra le moto Gilera e le M.V., in rettilineo. Le due Case rivali italiane stanno preparandosi alacremente al prossimo campionato mondiale. A Faenza si avranno le prime indicazioni circa le «punte di velocità» ottenute dai tecnici delle due case.

Il record sul giro appartiene a Masetti (Gilera 4 cilindri) che lo scorso anno fece registrare al cronometristi 1'39" quale la media di km. 168,350.

c. r.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO A. VII N. 90
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' GIOVEDI'
15-16 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Una figlia in cambio di vento

XIV. — Paride ha rapito Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, e l'ha condotta a Troia. I greci, per vendicare questo affronto, riuniscono nell'Aulide un esercito e una flotta. Poichè i venti non soffiano, si decide di sacrificare Ifigenia, figlia del comandante in capo Agamennone, e la si fa venire col pretesto di volerla sposare ad Achille.

Achille era il più bello e il più bravo dei greci. Ma non aveva gran che merito a essere prode. Figlio di Peleo e della ninfa Teti, egli era invulnerabile, o quasi. Sua madre, per rendere il suo corpo impenetrabile al ferro, aveva tuffato Achille, poco dopo la sua nascita, nelle acque nere dello Stige, uno dei fiumi che bagnano l'Inferno. Per immergere suo figlio, Teti lo aveva dovuto trattenere per un tallone il quale, non avendo così toccato l'acqua, non era stato immunizzato contro le ferite. Ma la bellezza di Achille era perfetta e Ifigenia ringraziava in cuor suo il padre per averle trovato uno sposo così seducente. Seducente, sì, ma veramente poco premuroso. Achille non cerca di restare solo con la sua fidanzata, anzi sembra voglia sfuggirla. «Le voci spiacevoli che corrono sulla stretta amicizia di Achille con Patroclo sarebbero dunque vere?» si chiede la dolce Ifigenia. Rimasta finalmente sola un momento con Achille, ella lo rimprovera teneramente. Achille, confuso, borbotta, balbetta e finisce per confessare la verità: Ifigenia è stata fatta venire non per sposarla, ma per sacrificarla agli dèi corrucciati e ottenere da essi, ac-

quietati, di far soffiare i venti. Ifigenia scoppia in lacrime e Achille cerca di consolarla. «Io non voglio sposarvi — le dice — ma farò l'impossibile per salvarvi». E' necessario che Ifigenia si sottometta alla volontà paterna. Ella viene condotta nel bosco di Artemide, ove è stata approntata un'ara. La giovane vittima dice al re barbuto, suo padre: «Eccomi pronta a dare la mia vita per la mia cara patria. Possa tu essere vittorioso. Che nessun soldato mi tocchi: tenderò io stessa la mia gola alla spada. Achille presenta, in un cesto, la spada fatale. L'esercito radunato guarda a terra. Il sacrifica-

tore alza l'arma. Nello stesso momento una nebbia profumata avvolge Ifigenia. Il sacrificatore ha colpito. Quando la nube si dissolve, i soldati possono vedere che Ifigenia è sparita e che al suo posto è stata sgozzata una cerva. «E' Artemisia che, rifiutando il sacrificio di Ifigenia, ha gettato sull'ara questa cerva — grida Calcante —. Coraggio, soldati, i venti soffieranno». E fortunatamente essi soffiano poco dopo. Grazie ad Achille, che si era accordato segretamente con Calcante, Ifigenia era salva. Mentre un incenso veniva bruciato al momento giusto, una cerva veniva sostituita a Ifigenia che si nascondeva in una buca aperta sotto l'ara. Ifige-

nia andrà a rifugiarsi in Tauride, ove diventerà sacerdotessa di Artemide. L'esercito greco ha attraversato il mare senza inconvenienti. Eccolo davanti a Ilio. I troiani, schierati fuori delle mura, si accingono a dare battaglia ai greci sbarcati dalle loro navi. Quando i due eserciti sono di fronte, Paride si avanza brandendo due giavellotti e propone a Menelao un singolare combattimento. «Il vincitore prenderà Elena e tutti i suoi tesori. I due popoli saranno amici». Menelao avanza a sua volta. «Accetto!» dice, laconicamente.

Segue: Il duello Paride-Menelao

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

L'Abbazia di Montecassino, nove anni dopo

I lavori di ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino sono già a buon punto. Questa veduta generale, ripresa col teleobiettivo, mostra quale appare oggi lo storico gruppo di edifici che fu oggetto di un violentissimo bombardamento aereo alleato nel marzo del '44.

Vuole 130 milioni

L'attrice Osa Massen, che dovrebbe ereditare 130 milioni dal defunto marito dott. Harvey Dummis, è in lite a Los Angeles con i succeri che reclamano una parte dell'eredità. In Tribunale la Massen insiste: «Mio marito voleva che io ricevessi tutto il patrimonio».

In tribunale la falsa contessa

La pseudo-contessa Marzotto, al secolo Amalia Giovinetti, è comparsa in Tribunale a Napoli per rispondere di varie truffe perpetrate in diverse città d'Italia. Per mesi e mesi è riuscita a sgattaiolare abilmente tra le maglie della giustizia. Nel Sud si presentava alle vittime come «contessa Marzotto», «vedova Zogna», «contessa Alemagna», «vedova Galbani di Melzo», «contessa Invernizzi», «contessa Matarazzo», mentre nel Nord assumeva il nome di qualche autorevole personaggio del Mezzogiorno. A Torino ha ordinato, in un negozio di via Roma, articoli di pelletteria per 200 mila lire e ha portato via una borsetta di coccodrillo. Ecco la «contessa» mentre parla col suo avvocato difensore. (Publifoto)

Per la distillazione dell'acqua di mare

Il ricco Sceicco Abdullah Al Salem Al Sabah ha assistito, nel Protettorato inglese di Kuwait (Golfo Persico), alla inaugurazione del più gigantesco impianto del mondo per la distillazione dell'acqua di mare. Esso potrà fornire 22 milioni di litri d'acqua pura al giorno.

Margherita di Savoia-Aosta in America

La principessa Margherita di Savoia-Aosta (a destra), della quale è stato più volte annunciato e smentito il fidanzamento con Baldovino del Belgio, è partita da Napoli per l'America con la sorella Maria Cristina.

I gioielli di Lucille Ball

L'attrice del cinema e della televisione Lucille Ball, presenta a Hollywood il suo ultimo nato, Desiderio Alberto, e la piccola Lucy che guarda stupita il fratellino.